GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

L'IMPERATORE GUGLIELMO II IN ITALIA

LE ULTIME FESTE A ROMA - LE PRIME ACCOGLIENZE A NAPOLI

L'entusiasmo dei Napolitani.

Prima della partenza per Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*) 16, ore 45 pom. — Dopo il pranzo diplomatico che ebbe luogo ieri sera a Corte, la Regina, fatto chiamare il maestro Sgambati, improvvisò un concerto nella gran sala degli arvisi. A questo concerto presero parte anche i professori Monachesi, Furino, Jacobacci e Masi. Vi assistevano l'Imperatore, il Re e la Regina Margherita, la duchessa Letizia, il principe Amedeo, il principe di Napoli, il principe Enrico, il duca di Genova, alcune dame e i personaggi del seguito dell'Imperatore.

Si suonò della musica di Beethoven, Schumann, Mendelssohn e di Sgambati. L'Imperatore rimase assai soddisfatto del concerto, e disse che la musica classica in Germania non si eseguisce meglio di così. Il concerto durò un'ora e mezzo. Finito il concerto, l'Imperatore volle gli fosse presentato il maestro Sgambati e con esso parlò a lungo, gli chiese se le opere di Wagner piacevano in Italia. Avutane risposta affermativa, se ne mostrò assai lieto.

— L'Imperatore, prima di partire, ebbe un colloquio coll'ambasciatore austriaco Bruck ed espresse ad esso la soddisfazione per l'accoglienza trovata a Vienna.

Il principe Enrico consegnò all'ambasciatore una lettera per l'imperatore Francesco Giuseppe. In detta lettera il principe Enrico lo ringrazia per la nomina a capitano di corvetta onorario nella marina austriaca.

È probabile che partendo dall'Italia il principe, Enrico passi a Vienna.

— Da ottima fonte mi viene confermato che Erberto Bismarck nel suo colloquio col Papa, gli dichiarò che il Governo germanico non farebbe alcuna ulteriore concessione ai cattolici e tanto meno rinuncierebbe alla sua sorveglianza sulle scuole e congregazioni gesuitiche. Erberto Bismarck dichiarò che l'impero di Guglielmo II si era inaugurato con queste idee, e che sarebbero conservate a qualunque costo. Quindi si doleva che alcuni vescovi di Germania, e specialmente quello di Colonia, si fossero arrogate ingerenze che il Governo non tollererebbe.

— È insussistente che il cardinale Rampolla abbia diramato una circolare ai nunzi esteri per esprimere la soddisfazione del Papa per la visita di Guglielmo II.

Ormai è evidente che l'esito della visita è tutt'altro che soddisfacente.

— Stamane alla partenza del treno reale per Napoli avvenne un piccolo incidente. I presidenti del Senato e della Camera, on. Farini e Biancheri, erano venuti ad ossequiare il Re e l'Imperatore. Il Re, vedendoli, li salutò famigliarmente, indi, credendo che prendessero posto nel treno reale, soggiunse: « Mi compiaccio assai di viaggiare con loro. » Ma gli onorevoli Farini e Biancheri dovettero confessare che non avevano ricevuto invito a questo proposito. Il Re se ne mostrò spiacentissimo, tanto più che pare ne avesse espresso in precedenza il desiderio. Comunque, è assai commentato il poco riguardo usato dagli organizzatori della gita a Napoli verso le rappresentanze della Camera e del Senato.

Stasera gli on. Farini e Biancheri partono per Napoli assieme a moltissimi deputati. Un treno speciale è stato posto a loro disposizione.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 9 pom. — Fra le decorazioni dispensate dall'Imperatore in questi giorni, vi è pure da ricordare la Gran Croce della Corona di Prussia accordata all'onorevole Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

— Telegrafano da Napoli che in prevenzione dell'arrivo dell'Imperatore si sono eseguiti vari arresti di individui conosciuti per la loro irrequietudine politica. Fra essi vi sarebbe un corrispondente del giornale *Il Messaggero*.

— I giornalisti romani che sono partiti per Napoli ieri sera alle ore 11,10 con treno speciale non erano ancora giunti a destinazione oggi a mezzogiorno.

— *L'Osservatore Romano* smentisce formalmente i particolari del colloquio segreto fra l'Imperatore ed il Papa che furono pubblicati da qualche giornale.

— La grande serenata che si doveva tenere in piazza del Popolo è stata abolita. Se il tempo lo permetterà, giovedì prossimo verrà fatta l'illuminazione del Foro Romano che doveva farsi domenica sera.

— Ieri sera moltissime persone, munite di speciale biglietto d'invito, visitarono i Musei Capitolini illuminati ed addobbati come nella sera del ricevimento imperiale.

— Pare certo che l'Imperatore prolungherà di un giorno la sua permanenza in Italia per visitare Tivoli e i dintorni di Roma.

In attesa dell'Imperatore a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 9,10 ant. — Questa notte ha piovuto tutta la notte; ma questa mattina la giornata è splendida; un gran sole inonda le vie. Dalle provincie continua ad arrivare un grandissimo numero di gente. La folla dei forestieri (calcolasi che se ne trovino a Napoli oltre centomila) è sì grande che è assolutamente impossibile trovare alloggio. Alle otto di questa mattina sono giunti quaranta corazzieri col comandante e tre ufficiali. Alle dieci arriverà il sindaco Castagnola colla intera Giunta municipale di Genova, che viene a ossequiare l'Imperatore a nome di quella città.

Questa mattina le vie per cui passerà il corteo imperiale presentano un aspetto imponente. Ogni balcone ha due bandiere: una tedesca e una italiana. Molti palazzi hanno, anche sopra i muri, grandi trofei di bandiere germaniche intrecciate colle nazionali.

Vi sono persino moltissime bandiere imperiali prussiane e di marina prussiana, giacchè, come sapete, in Germania ogni membro della famiglia reale ha bandiera propria. I negozi tedeschi sono riccamente addobbati. Sebbene la colonia tedesca di Napoli sia scissa da discordie intestine, nondimeno tutti si affrettano concordemente a mostrare all'Imperatore la loro devozione. Sono stati preparati albums elegantissimi oltre a uno studio scritto sulle « condizioni della colonia tedesca nell'Italia meridionale. » Fra i negozi dei tedeschi adornati è molto notato il magazzino Reutlinger.

Evvi un gran padiglione che da terra giunge fino al secondo piano ed è trasparente. È formato dalle bandiere tedesche: dinastica, imperiale e marittima e dalla bandiera italiana. Suvvi appesi grandissimi ritratti dell'imperatore Guglielmo, del re Umberto, di Bismarck e di Crispi, contornati di ghirlande di lauro, di rose e di camelie, il tutto sur un gran fondo di argento.

L'imperatore arriverà alle ore 3.

La Giunta si riunirà alle ore una nel gabinetto del prosindaco Amore. Le autorità municipali si recheranno a ricevere l'Imperatore alla stazione nelle carrozze di gala. Fra esse mancherà il solo barone Compagna, che è cavaliere di compagnia della Regina.

Ecco gli invitati che assisteranno al ricevimento dei Sovrani nell'interno della stazione: il prosindaco colla Giunta, il presidente e il procuratore generale della Corte di cassazione, i generali Avogadro e Bertolè-Viale (fratello del ministro della guerra), il viceammiraglio Acton, il contrammiraglio Orengo, il prefetto Sanseverino Vimercati, il consigliere delegato cav. Morelli di Popolo, il presidente e il procuratore generale della Corte d'appello, il presidente del Consiglio provinciale con una rappresentanza della Deputazione, i senatori residenti a Napoli, i deputati delle quattro circoscrizioni della città. Il questore ha emanato l'ordine che i delegati vestano l'abito di rigore: i funzionari della P. S. vestiranno la *redingote*.

Le carrozze degli invitati si fermeranno nel primo piazzale della stazione; solo le vetture reali entreranno nell'interno.

Ieri sera al San Carlo vi è stato serata di prova generale. Si provò la grande mandolinata, con esito felice. Si provò pure la *Fata Nix* di Danesi, cangiata in *Genio dell'arte*, e come meccanismo è andata benissimo; ma sembra un ballo strano e noioso: nelle scene si vedono il Vesuvio e i Comuni vesuviani.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 1,35 pom. — Impossibile descrivere l'animazione della città: dovunque si vedono bandiere tedesche e bandiere italiane. Per Foria e Toledo fino a palazzo reale la circolazione riesce quasi impossibile, tanta è la moltitudine di gente che vi si affolla.

Il tratto di strada che va dalla ferrovia alla reggia è stato diviso in quattordici zone, le quali sono state affidate a dodici ispettori di pubblica sicurezza, ognuno dei quali ha alla sua dipendenza un vice-ispettore o tre delegati. Tutte le truppe del presidio sono dalle 12 meridiane schierate lungo il percorso. Le uniformi smaglianti della cavalleria e il simpatico costume dei bersaglieri brillano singolarmente al gran sole autunnale.

Mancano ancora quasi due ore all'arrivo dell'Imperatore; pure ognuno prende posto adesso, timoroso di arrivare troppo tardi. In verità io non so donde tanta gente sia uscita. Le carrozze sono costrette a fendere la folla lentamente lentamente.

Le bande dei Comuni, venute anche da lontani paesi, come dalla Basilicata, dalle Puglie, ecc., insieme colle Società operaie, percorrono le vie suonando, le bandiere in testa. I monelli le seguono cantando, vociando; ognuno di essi porta sul cappello il ritratto dell'Imperatore.

Tutte le stazioni ferroviarie lungo la linea Roma-Napoli sono imbandierate e affollate e preparano grandi accoglienze ai Sovrani. Anche le stazioni per le quali dopodomani dovrà passare il treno imperiale diretto a Pompei sono tutte addobbate, malgrado la preghiera mossa dall'Imperatore ai Comuni vesuviani di non fare spese.

A Torre del Greco, dove ora si sta fabbricando una nuova stazione, il Municipio ha disposto che si costruisca un padiglione con arazzi e bandiere e s'innalzino dei pennoni per coprire le costruzioni in corso di fabbrica.

Le Associazioni, con le musiche e le bandiere, cominciano a prender posto sul percorso del corteo. Si calcola che esse siano in parecchie centinaia!

Il manifesto del prosindaco Amore.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 11 ant. — Eccovi il testo completo del manifesto pubblicato stamane dal Municipio:

« *Concittadini!*

« L'Imperatore di Germania sarà tra poco nostro ospite e verrà accompagnato da S. M. il Re.

« Napoli in altri tempi vide più volte altre maestà straniere incedere sul suo suolo. Ma oh! quanto diverso dal giovane e magnanimo Imperatore che essa oggi è orgogliosa di ricevere! Quelle venivano tra noi per tener vive le nostre discordie e per dominarci. Questi invece è l'alleato e viene a raffermarci con la sua augusta presenza i sentimenti di simpatia della generosa nazione di cui regge i destini.

« Che spettacolo solenne per noi, e forse ancora per la storia, di vedere qui sul nostro suolo Guglielmo II di Prussia, il discendente di Federico il Grande e di Guglielmo I, al fianco di Umberto I di Savoia che rivela colla sua persona la prosapia non meno gloriosa di Emanuele Filiberto e di Vittorio Emanuele!

« Che spettacolo ammirando innanzi alla civiltà vedere avvinte insieme nell'accordo più felice dei loro Sovrani due grandi nazioni che affrontarono le stesse lotte e gli stessi sacrifizi per conquistare la loro unità e che sentonsi chiamate a rappresentare nel mondo la stessa missione!

« *Concittadini!*

« Al primo annunzio che il monarca della Germania sarebbe qui venuto, voi comprendeste che era l'annunzio di un grande avvenimento, ed esultaste. Ed oggi che questo avvenimento si compie è impossibile che voi siate da meno dell'altezza dei pensieri a cui esso si ispira e dell'onore del vostro nome e della dignità del vostro paese.

« Il sentimento che in questi istanti si agita nei nostri cuori è il sentimento dell'Italia intera, ed ogni nostra manifestazione è destinata a ripercuotersi nelle più lontane regioni.

« E che sarà domani quando il *Dandolo*, il *Duilio*, l'*Italia*, la *Lepanto* e gli altri legni del nostro potente naviglio si troveranno schierati nel golfo coi pennoni a festa per salutare l'Imperatore e il Re, ed in mezzo al tuono di centinaia di cannoni ci richiameranno al pensiero le antiche gesta della marina italiana ed i segni non dubbi del suo nuovo valore? Allora non sarà una gioia soltanto, ma uno slancio irresistibile di patriottici affetti che trasporterà tutti gli animi, e Dio dal cielo benedirà alla gloria delle due nazioni ed alla nostra esultanza.

« *L'assessore anziano:* NICOLA AMORE. »

L'addobbo della stazione.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 1,50 *pom.* — Ho visitato l'interno della stazione. L'addobbo, eseguito, sotto la direzione dell'ing. Conte, dall'appaltatore Giuseppe Coppola, è d'un bellissimo effetto.

Sotto la grande tettoia della stazione sette arcate sono addobbate con stoffa bianca e rossa con fregio ornato di stelle bianche, trofei, scudi e bandiere italiane e prussiane. Dalla grande tettoia si entra nel grande compreso ora ridotto a sala che è dalla parte degli arrivi della stazione. Il vano di entrata fra la tettoia e la sala è ornato con portiere di damasco e un grande scudo con leone ed aquila e i due stemmi italiano e germanico. Lo scudo è sostenuto da due grandi alabarde.

La sala, ridotta a quadrato perfetto, ha le pareti ricoperte di seta bianca con fasce rosse e decorazioni di merletti e foglie d'oro con lacci d'argento e fiocchi d'oro. Nel frontone d'ogni parete vi è uno scudo con bandiere in seta italiane e prussiane. Il fregio superiore è rosso ornato di stelle d'argento; alla parte superiore termina con un giro argentato sul quale poggia tutto il soffitto chiuso con un velario bianco per conservare la luce, nel mezzo del quale vi è un *plafont* con un trasparente nel centro che rappresenta gli scudi di Savoia e Hohenzollern; intorno al trasparente vi sono quattro telai pure con stemmi di Savoia e Prussia alternati.

Ad ogni pilastro vi è un grande scudo con le iniziali di Umberto e Guglielmo. Da questi scudi escono delle palme dorate. L'intera sala è anche adornata con festoni di alloro e fiori. Il pavimento è coperto di un bellissimo tappeto, e ad ogni pilastro a terra vi sono gruppi di fiori e piante. In una delle pareti è stata lasciata scoperta la lapide con la iscrizione che ricorda la venuta del Re l'8 settembre 1884.

Alla porta d'uscita della sala [illegible] un ricco drappeggiamento delle portiere di damasco cremisi e broccato dello stesso colore. Fuori, il porticato è pure tutto ricoperto di panneggi bianchi e rossi dello stesso stile della sala con gli stemmi delle città di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Palermo.

L'arrivo.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 6.17 *pom.* — Sono andato alla stazione alle ore 12,30 pomeridiane. Eppure la folla era così grande che vi si circolava a stento. La stazione, dentro, è fredda e severa. Arrivano gli ultimi treni pieni di Società operaie con le musiche che vengono di lontano. Sul marciapiede destro evvi un lungo cordone di allievi carabinieri, di sott'ufficiali e allineato il 3° fanteria. Un tenente porta la bandiera del reggimento tutta lacera e decorata delle medaglie commemorative delle campagne del 1848, 1860 e 1866. Il 3° reggimento fanteria, come sapete, fa parte della brigata Piemonte. A sinistra stanno allineati un plotone di pompieri, uno di guardie municipali e uno di carabinieri.

I rappresentanti della Stampa ammessi ed entrati nell'interno della stazione sono pochissimi; non vi ha alcun corrispondente di giornali esteri. Il treno dei giornalisti colla rappresentanza dell'Associazione della Stampa è giunto con due ore di ritardo. Noi stiamo incomodamente dietro una barriera di carabinieri. Il solo Friedländer, direttore generale dell'*Agenzia Stefani*, entra nella gran sala destinata all'Imperatore. Alle ore 1,12 arriva il prefetto in tenuta di gala con decorazioni. Nella gran sala ove entrerà l'Imperatore scendendo dal treno si adunano gli invitati. I tenenti-generali Bertolè-Viale e Avogadro sono in grande tenuta. I consoli esteri sono numerosi. Il console tedesco veste la grande uniforme con calzoni bianchi e marsina rossa gallonata d'oro. Egli ha con sè il figlio, brillante tenente della *Landwer*, vestito della splendida uniforme degli ussari.

Dietro disposizione data, malgrado che non venga alcuna donna della Famiglia Reale, alla stazione vi è una intera Corte della Regina: i cavalieri d'onore principe di Molitorno e barone Bazzani vestono la tenuta di gala. Vi sono anche sei dame: la principessa di Ottajano, la principessa di Molitorno, la principessa Strongoli-Pignatelli, la duchessa di Monteleone, la baronessa Bazzano-Balbi, la principessa di Pedimonte.

La sala d'aspetto, già descrittavi, è decorata splendidamente. Sembra un enorme ammasso di verde. Le enormi palme [illegible], le larghissime arbe, le rare [illegible] spiccano sul fondo bianco e rosso del raso dell'addobbo.

La giornata è splendida. Nella stazione fa piuttosto freddo. La staffetta che precede il treno imperiale arriva alle ore 1.42. L'aspettazione diventa grandissima. Attraverso le ampie vetrate giunge insistente, lungo, sonoro il rumore della folla, che si agita. Alle due meno dieci minuti un gran fischio risuona...

Ecco il treno imperiale!...

Le macchine 1018, 1047, che portano i nomi *Eladino* e *Amorer*, entrano sotto la tettoia sbuffando. La prima macchina è addobbata con stemmi e bandiere contornanti la stella d'Italia. Scoppia un vivissimo applauso, mentre la musica del 3° reggimento intuona l'Inno germanico.

Qui succede un parapiglia indescrivibile. Il cordone dei carabinieri, troppo serrato contro lo smontatoio, vieta quasi ai passeggieri di discendere dai vagoni. Nel parapiglia non vediamo quasi più nulla.

L'Imperatore scende primo; poi re Umberto; indi i Principi coi seguiti e i ministri Crispi, Bertolè-Viale, Brin e Boselli. L'Imperatore veste l'uniforme della Guardia del corpo coll'Ordine dell'Annunziata e l'Ordine Militare di Savoia; il Re l'uniforme di generale coll'Aquila Nera. I Sovrani passano in rivista la compagnia d'onore del 3° fanteria. Il Principe di Napoli ed i principi Amedeo e Tommaso sono in alta tenuta militare coll'Aquila Nera.

Il Re presenta all'Imperatore il prefetto Sanseverino, poi, una per una, tutte le dame; poi il prosindaco Amore, il quale fa un breve discorso, ringraziando a nome della città l'ospite augusto.

L'Imperatore ringrazia brevemente; quindi sale subito in carrozza. Fuori, in piazza della stazione, un urlo lungo, immenso, entusiastico accoglie i Sovrani. Dai balconi si grida *Viva!* agitando le bandiere ed i fazzoletti e gittando fiori sul corteo e sulla folla.

Questa ha assunto proporzioni non mai vedute. Fino i tetti delle case sono gremiti. Lungo tutto il percorso, da un lato sono schierate le truppe, dall'altro le Società operaie colle bandiere.

Il corteo.

Si forma il corteo. Precedono un battistrada e la carrozza dei maestri di cerimonie. Nella seconda carrozza vi sono i Sovrani. Guglielmo, alto, forte, sta a destra, avendo allato il Re. Segue lo squadrone dei corazzieri.

Nella terza vettura sono: a destra, il principe di Napoli, vestito dell'uniforme di tenente di fanteria col Cordone dell'Aquila Nera; a sinistra, il principe Enrico vestito dell'uniforme della marina tedesca. Essi hanno rimpetto i Duchi d'Aosta e di Genova. Dopo la carrozza dei principi segue un drappello di corazzieri.

Nella quarta carrozza evvi il conte Erberto Bismarck in uniforme di ministro prussiano, avendo allato l'on. Crispi vestito da presidente del Consiglio col Gran Cordone dell'Aquila Nera. Crispi è acclamato entusiasticamente.

Vengono in seguito le carrozze coi ministri Boselli, Magliani e Brin, i consiglieri intimi, i generali tedeschi e italiani, il prefetto col consigliere delegato, il sindaco colla Giunta, il presidente del Consiglio provinciale colla Deputazione, ecc., ecc.

Chiude il corteo una gran fiumana di popolo acclamante.

Il passaggio del corteo dalla stazione alla Reggia, fra le acclamazioni della popolazione festante, non può essere più solenne ed imponente.

Sono circa seicento bandiere di Società operaie, venute perfino dagli angoli più remoti della Sicilia.

Gli operai, con bandiere multicolori, divisi per provincie, camminano ordinati e accompagnati da circa settanta bande musicali, che alternano l'Inno germanico coll'Inno italiano. Lo spettacolo è imponentissimo; mai si vide tanta folla di gente camminare così ordinatamente.

Il popolo, rompendo i cordoni formati dalle truppe, attornia in parecchi punti le carrozze del corteo.

Sono molto ammirati i marinai di Santa Lucia, vestiti del loro tipico costume antico. Essi sono scalzi e portano calzoni larghi, giubbe di lana bianca candidissima, sciarpe rosse, berretto rosso; in breve, indossano il costume di cui si rappresenta di solito vestito Masaniello.

A Palazzo Reale.

Alle 2,55 il corteo giunge al largo del Palazzo Reale. L'Imperatore sale col Sovrano per il grande scalone di marmo. Poco dopo, alle 3 in punto, due servitori stendono sul grande verone della Reggia una coperta di broccato rosso ricamata d'oro. I Sovrani si affacciano insieme ai Principi Reali. Nella immensa piazza stanno più di centomila persone che applaudono calorosamente, invase da un vero entusiasmo. I Sovrani stanno affacciati al balcone per cinque buoni minuti.

A questo punto la dimostrazione popolare prende proporzioni ancora più colossali.

La piazza, le terrazze del porticato di San Francesco da Paola e le terrazze delle case prospicienti sono gremite dalla folla, che acclama entusiasticamente. La folla, dalla piazza, dai balconi e dai tetti, non cessa dall'acclamare freneticamente i Sovrani, mentre tuona il cannone per le salve d'uso.

Spettacolo sublime, indimenticabile.

Il ricevimento fatto da Napoli all'imperatore Guglielmo ed al re Umberto è veramente indescrivibile.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 8,15 pom. — L'Imperatore, giunto alla Reggia, si riposò alquanto e poscia espresse il desiderio di recarsi a visitare il Museo. Alle cinque le carrozze che portavano i Reali sono uscite dal Palazzo precedute e seguite dai corazzieri; percorsero, quasi al trotto, tutta via Toledo. I Sovrani vestivano la bassa tenuta; in altra carrozza erano il principe Enrico, il Principe di Napoli ed Erberto Bismarck.

I Sovrani, i Principi, Crispi e Bismarck ed il seguito rientrarono a palazzo alle 6 pom. I Sovrani furono continuamente ed entusiasticamente applauditi lungo tutto il percorso nell'andata e nel ritorno. Anche Crispi e Bismarck furono acclamati.

Alle ore 8 è incominciata l'illuminazione della città. La piazza del plebiscito, dove trovasi la Reggia, e la piazza del Municipio sono vaghissime. La circolazione è difficilissima in causa dell'immensa folla a piedi ed in carrozza.

Alle ore 8,30 ha luogo la mandolinata napoletana avanti la Reggia, eseguita da duecento professori e un grande concerto di undici musiche militari sulla piazza del Plebiscito, diretto dal maestro Ascolese. Altri concerti suonano pure su altre piazze. Alle ore 9,30 vi sarà serata di gala al teatro San Carlo. I giornali rilevano la grandiosità dell'accoglienza.

La città è sempre animatissima, v'ha folla in tutte le vie. Le musiche delle Associazioni percorrono le strade suonando gli Inni prussiano ed italiano.

L'Imperatore manifestò ripetutamente la sua grande soddisfazione per le accoglienze ricevute. Stasera pranzo a Corte alle ore sette.

Si fanno delle grandi lagnanze contro il Comitato pei festeggiamenti, il quale si mostrò imprevidente specialmente per ciò che riguarda la Stampa.

I cinquanta biglietti per il piroscafo *Candia* sono parsi pochissimi. Lo sono difatti in realtà; immaginatevi che i soli giornalisti giunti da Roma stamane superano i centocinquanta.

Furono notati parecchi incidenti, specialmente i grandissimi applausi diretti a Crispi. Perfino il deputato Salandra, già dissidente, fu udito gridare da un balcone: *Viva Crispi!*

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Circa duecentomila persone si affollano in via Roma già Toledo ed in piazza del Plebiscito mentre continua il concerto delle 11 bande militari. I Sovrani alle ore 9,25 si presentarono al balcone e vi restarono a lungo, salutati da continui, fragorosissimi applausi.

La luminaria.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 2,5 *ant.* — L'illuminazione della piazza del Plebiscito è riuscita splendida. Le ventiduemila fiammelle di gas che adornano la facciata della chiesa di San Francesco da Paola gettano su un torrente di luce la grandissima piazza. La fontana situata in mezzo al largo è illuminata dalla luce elettrica, sicchè l'acqua acquista bagliori grandiosissimi. Tutti gli edifizi pubblici sono illuminati. La luminaria di via Toledo non è, per contrario, piaciuta. I fanali, rivestiti di mortella con le fiammelle chiuse in globi multicolori, sono sembrati alquanto lugubri. Certo la luce è assai incerta.

Per la via lunga e dritta non passano le carrozze. La folla, ognora più grande, si pigia. I caffè, i *restaurants* sono così pieni che riesce quasi impossibile potere avere qualche cosa. Alcuni giornalisti tedeschi non sono riusciti a procurarsi che del formaggio e poche frutta.

La visita al Museo.

Come ho già telegrafato, l'Imperatore, passando per l'angolo di Foria e Toledo, volle sapere che cosa fosse « quel grande edifizio rossastro »; e avendogli detto il Re essere il Museo, espresse il desiderio di andar subito a visitarlo.

Alle 4,30 le carrozze di Corte sono uscite, nuovamente circondate dai corazzieri. La folla, vedendo nuovamente ricomparire i Sovrani, ha fatto loro una nuova dimostrazione imponentissima. I popolani seguivano le carrozze di Corte acclamando al Re e all'Imperatore; e siccome i carabinieri volevano scacciarli, Re Umberto vi si è opposto, mostrandosi anzi compiaciuto assai di quella popolare dimostrazione di affetto. Avendo poi un tenente dei carabinieri spinto bruscamente il suo cavallo sopra alcuni operai che acclamavano i Sovrani, il Re ha fatto un segno di riprovazione.

Al Museo hanno ricevuto i Sovrani il direttore e il ministro Boselli. I Sovrani e i Principi hanno visitato l'intero Museo, fermandosi lungamente nelle varie sale. L'Imperatore ha contemplato a lungo la *Venere* del Tiziano e il *S. Girolamo* del Correggio. Nella sala dei capo-lavori i Sovrani si sono trattenuti circa quindici minuti. La sala dei « bronzi pompeiani », la quale è arricchita dei bronzi recentemente trovati, è stata molto ammirata. L'Imperatore ha detto all'on. Boselli che, appena giunto a Berlino, gli farà mandare le fotografie dei principali Musei tedeschi.

I Sovrani e i Principi sono usciti dal Museo quasi alle ore sei. Fuori li aspettava una folla enorme. E siccome era già notte, molti popolani hanno comprato torcie di bengala e han seguito le carrozze reali acclamando. Era uno spettacolo imponente, straordinario.

La serenata durante il pranzo.

Alle ore 7,30 alla Reggia vi è stato pranzo di famiglia; non vi hanno preso parte che le persone appartenenti alla Corte. Umberto ha espresso al prefetto Sanseverino la sua grande soddisfazione dicendogli:

— *Napoli fa sempre le cose per bene. Napoli è sempre il gran paese degli entusiasmi e delle generosità.*

Durante il pranzo di gala venne eseguito il grande omaggio musicale all'Imperatore: il concerto delle undici musiche militari in piazza del Plebiscito e la mandolinata napolitana eseguita dai soci del *Circolo Partenopeo* dei mandolinisti. Frattanto venivano eseguiti altri concerti musicali in piazza del Municipio, piazza Dante, piazza Cavour e Villa del Popolo.

Mentre i Sovrani pranzavano, sopra la loggia del Palazzo Reale sono stato eseguito, secondo il programma, alcune canzoni napolitane. Ecco il programma eseguito:

I. Inno Germanico. Serenata d'occasione, cantata dal sig. Dadili e coro. Versi di F. Russo — II. *Coppé; Cupa femmena. Coro* — III. *Uocchie marinole; Solo. Comme te voglio amà;* cantati dal sig. Scotti con coro — IV. *Tarantella. Coro.* Tutte composizioni del maestro Valente.

L'Imperatore ha ascoltato con soddisfazione la musica popolare; e siccome le vetriate chiuse impedivano che il suono entrasse bene, ha ordinato che fossero aperte e ha voluto che fossero ripetute tre volte *Comme te voglio amà* e *Uocchie marinole*.

La serata di gala al San Carlo.

La serata di gala al San Carlo è riuscita freddina. Mancando l'Imperatore e il Re colle Corti, non v'era nessuna aspettativa. È stata una serata fatta a uso e consumo degli impiegati municipali, che abbondavano dovunque, nelle sedie come nei palchetti.

Alle ore 9,45 il sipario si è alzato e l'orchestra ha intuonato l'Inno germanico. Allora tutti, comprese le signore, si sono levati in piedi plaudendo. *I Puritani* sono passati senza infamia e senza lode, poichè l'andata al teatro non era che un pretesto per fare una dimostrazione di simpatia all'Imperatore. Nei palchetti erano molto notate, per la loro eleganza delle toilette, la contessa Stella e la principessa di Belsorano. In un palchetto di seconda fila notavansi la signora Lina Crispi con alcuni uomini politici, fra i quali c'era De Zerbi.

È meraviglioso come nel grande agglomeramento di gente non sia accaduta alcuna disgrazia.

Lettera telegrafica da Roma

Per la riapertura del Parlamento — Consigli comunali disciolti — Movimento di comandanti divisioni militari — Una commemorazione di Isidoro Savini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 8,30 *pom.* — Secondo il *Diritto*, nulla ancora si è stabilito circa la convocazione del Parlamento. Verrà presa una decisione solo dopo la partenza dell'Imperatore di Germania. Non è improbabile che questa riapertura sia fissata per la prima metà di novembre.

— Sono stati sciolti i Consigli comunali di Civitavecchia e di Artena. In queste regioni si crede necessaria una azione straordinariamente energica del Governo per reprimere il malandrinaggio.

— Il generale Morra di Lavriano, deputato al Parlamento e comandante la divisione militare di Milano, col prossimo bollettino sarà trasferito al comando della divisione di Roma. Il generale Bava, direttore d'artiglieria al Ministero della guerra, sarà trasferito al comando della divisione di Milano.

— A Macerata il giorno 21 corrente si farà una solenne commemorazione di Isidoro Savini.

Il malumore dei clericali — Notizie non vere — L'Imperatore a Potsdam — Una gita della Regina — Un prestito comunale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 8,30 *ant.* — La visita dell'Imperatore in Vaticano è stata una grande delusione della politica clericale. I giornali vaticanisti, mentre non vogliono dichiararlo, si mostrano così arrabbiati da tradirsi. *L'Osservatore Romano* se la piglia colla Massoneria e colla circolare di Lemmi; e smentisce le versioni date dai giornali liberali del colloquio seguito tra l'Imperatore e il Papa. Lo stesso giornale ha poi rilevato con vivo dolore quelle parole del brindisi reale *mia Reggia* e ha soggiunto che sul gran portone del Quirinale sta ancora il ricordo di Paolo V e sul portone che fronteggia la via Venti Settembre lo stemma pontificio e il triregno.

Ora il *Diritto* e la *Capitale* rispondono che, banditi per sempre gli equivoci, si dia mano una buona volta al piccone e si infrangano quegli ultimi ricordi del dominio dei preti. In ogni modo sono monumenti di una storia finita, e la storia non ci fa paura.

— Come sapete, un giornale di Trieste ebbe ad attribuire all'on. Crispi la dichiarazione che, se nei passati anni fosse stato al potere, non avrebbe contratto l'alleanza con l'Austria-Ungheria. Ora l'*Italie* si dice autorizzata a smentire recisamente una tale invenzione.

— Vari giornali, fra gli altri la *Riforma*, smentiscono la voce che il nostro Principe ereditario siasi astenuto dal recarsi a Londra per visitare l'Esposizione italiana perchè la regina Vittoria e il principe di Galles, stante il lutto, non avrebbero potuto riceverlo.

— Secondo l'*Italie*, l'Imperatore il 21 di questo mese sarà probabilmente di ritorno a Potsdam, donde andrà alla residenza invernale di Berlino.

— Stamane la Regina e le principesse Letizia e Isabella faranno una gita ai Castelli Romani, partendo per Albano e ritornando per Frascati. Il tempo è splendido, incantevole.

— Il *Don Chisciotte* dice che il marchese Guiccioli, prosindaco di Roma, starebbe conchiudendo un prestito comunale di 90 milioni con una Casa estera. Il Governo garantirebbe gl'interessi.

Il voto di fiducia al Ministero francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — La maggioranza che votò ieri la fiducia nel Gabinetto comprende 299 repubblicani; la minoranza conta 152 deputati di Destra, 7 boulangisti ed 8 repubblicani. I ministri e sotto-segretari di Stato e 67 repubblicani, la maggior parte Ferrysti, si sono astenuti. I giornali radicali considerano il voto di ieri come una consolidazione del Ministero, che durerà probabilmente fino alle elezioni. I giornali monarchici esprimono generalmente un'opinione analoga. Dicono che i conservatori non hanno più, d'ora innanzi, davanti a sè che i radicali. I giornali repubblicani moderati deplorano la debolezza del Centro parlamentare e la cecità del Gabinetto, che apre una breccia nella Repubblica.

La Giunta dimissionaria di Forlì riconfermata in carica.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 5,5 *pom.* — Oggi il Consiglio comunale si è riunito per provvedere alla nomina di una nuova Giunta in sostituzione di quella dimissionaria in causa dell'incidente avvenuto nell'ultima seduta in cui ebbe un voto di biasimo per aver accolto il Re all'epoca del viaggio in Romagna.

Riuscì eletta tutta l'antica Giunta meno un membro, che per ragioni di età aveva declinato l'incarico. In sua vece fu eletto Aurelio Saffi.

Questo risultato si deve all'aver tre dei più accaniti oppositori mancato alla seduta d'oggi. Furono notate assai le assenze del Saffi e dei Fratti.

Il ritiro di Garaschanin.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Garaschanin avendo dichiarato che in seguito agli intrighi politici si ritirerà dalla vita politica, attendesi la prossima dimissione di Mijatovich Bogicevitch.

Piazza " Carnot „ ad Annecy.

ANNECY (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 2,10 *pom.* — Il Consiglio municipale, con una recente deliberazione, ha dato il nome di piazza Carnot a quella che occupa la sommità del borgo [illegible]. È lassù che si trova la casa che occupava Carnot quando fu ad Annecy come ingegnere.

Alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Discutendosi il progetto sui fallimenti, se ne approvano i due primi articoli tendenti ad accordare la liquidazione giudiziaria ai debitori che la chiederanno entro 10 giorni dalla cessazione dei pagamenti. La seduta è quindi tolta.

Il ministro Goblet presenterà quanto prima alla Camera il progetto di legge relativo al regime doganale in Tunisia.

Rialzo dello sconto alla Banca Nazionale Belga.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La Banca Nazionale rialzò lo sconto al 4 0/0.

Vedi altri telegrammi in 3a pag.

BORSA UFFICIALE.
17 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 90**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	101 05 101 15	— — — —
»	101 05 101 15	— — — —
Svizzera	100 85 100 95	— — — —
Londra +5	— — — — 25 33	— 25 34 —
Id. lungo	— — — — 25 33	— 25 35 —
Germania +4	— — — — breve 123 7/8 124 1/8	lungo 124 1/8 124 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZIO) — 17 ottobre. — Il corso di compenso per l'Italiano venne ieri fissato a 96 35, ed il riporto a centesimi 12.

Al Boulevard, come di solito, qualche leggera tal[illegible] che quotò: 96 65, 82 37, 165 67, 784.

Berlino da chiusura a chiusura lasciò un sensibile ribasso tanto sulla nostra Rendita che sulle azioni Mediterranee.

Dai telegrammi ultimi giuntici nessuna modificazione nella politica, che in massima serba un contegno tranquillante.

I giornali francesi soltanto vanno a gara a dir corna delle cose nostre politiche e finanziarie; è uno sfogo naturale che dobbiamo ben concedere loro, tal cosa servendo a distrarli un po' e far loro dimenticare i proprii guai da cui sono afflitti.

Ore 12. — Mercato impossibile causa inattività generale.

Rendita cont. 97 90 97 95.
Rendita fine mese 97 9. 98 —.

Prezzi dei valori per fine mese

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
B. Naz.	2120 — nom. —	B. Indust.	200 — nom. —
Mobil.	980 — 981 —	Ferr. Mer.	790 — 791 —
Torino	710 — 711 —	F. Medit. v.	632 — 633 50
Sub-Mil.	251 — 251 —	Sicula	632 — 633 —
B. Sconto	344 — 345 —	Esquilino	148 50 149 50
Tiberina	385 50 386 50	Fondiario	229 — 230 —
C. Torin.	340 — nom. —		

Cassa Sovv. Milano 331 — 332 —
San Paolo per contanti 601, 602.

OTTOBRE: giorni 31 — L. P. 19 — P. Q. 28.
Mercoledì 17 — 291° giorno dell'anno — Sole nasce 6,39, tr. 5,30 — *Santa Edvige vedova*.
Giovedì 18 — 292° giorno dell'anno — Sole nasce 6,41, tr. 5,27 — *San Luca evangelista*.

ALBO NECROLOGICO.

A Roma è morto, dopo lunga e penosa malattia, *Rossi Carlo*, d'anni 61.

Egli fu uomo che meritò della stima di quanti l'avvicinarono per le specchiate sue virtù di ottimo padre di famiglia e di buon patriota.

Prese parte ai primi moti per la indipendenza italiana e fu fra i primi nella campagna del 1848-49, sempre entusiasta per tutti gli avvenimenti, che si succedettero per l'unità d'Italia, sino a veder [illegible] nate le sue aspirazioni con Roma capitale.

Fu sempre diligente, assiduo e zelante in quanto si riferiva al benessere delle Società a cui apparteneva, e sono tre: la Società dei reduci dalle patrie battaglie, quella dei Reduci e quella dei Sarti.

In occasione del pellegrinaggio al Pantheon nel [illegible] ideò di far risorgere l'antica uniforme del corpo delle guardie, di cui faceva parte ai tempi primi del risorgimento italiano e di sua propria spesa fece due uniformi, che egli ed un suo commilitone indossarono pel corteggio, riportandone elogi e stretta di mano da re Umberto per la felicissima idea.

UN BUON CONSIGLIO.

Modo migliore per far cuocere le castagne. — Le castagne che vuoi far cuocere nel modo che stiamo per dire, bisogna che siano mondate dal guscio un giorno avanti. Fa bollire quanto basta di acqua in un calderotto e gettavi dentro le castagne, avvertendo che l'acqua non le sommerga. Lasciale a fuoco e dimenale con una scumarola fin tanto che l'acqua calda sia penetrata nella loro peluria ed abbia prodotto un lieve gonfiore, il quale distrugge l'aderenza della detta peluria alla [illegible] della castagna. Ottenuto questo, tira indietro il calderotto e con uno stromento composto di due bastoncelli quadrati disposti in croce sopra i quattro angoli nei quali siano fatte spesse intaccature e girando sopra un asse o perno che gli attraversa pel mezzo, tramenale rapidamente e spogliale della loro peluria. Poi rimetti le castagne nel calderotto pieno d'altr'acqua, aggiungendovi un tantin di sale. Tosto che abbiano levati alcuni bollori, tirane fuori l'acqua versandola per inclinazione e riempi il calderotto con un pezzo di tela, sopra cui collocherai il coperchio. Ciò fatto, accosta il calderotto al fuoco e voltalo di tempo in tempo. In tal modo le castagne finiscono di cuocere, rigonfiando e risolandosi senza che s'arrostiscano o s'abbrucino, perdono l'acqua onde s'erano imbevute ed acquistano un sapore che a gran pezza non hanno quelle cotte col guscio, ancorchè sotto la cenere, che è la maniera tanto vantata.

Quest'operazione ha due vantaggi, oltre allo sviluppare il sapore zuccherino delle castagne: il primo è quello di presentarle così belle e monde, il secondo di conservar tutta la parte che rimarrebbe appiccata al guscio se le facesti cuocere coi metodi ordinari.

SALE QUOTIDIANO.

Tranquilletti, risoluto a prender moglie, dopo sei mesi di amoreggiamenti si risolve a chiedere la mano della signorina.

Il futuro suocero, uomo molto speculativo, porta subito il discorso sulle cifre:

— Caro mio, vi avverto che mia figlia non ha dote.
— Questo mi dispiace.
— Però alla mia morte...
Tranquilletti filosoficamente:
— Quand'è così, aspetterò.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Nicolini Pietro verifica crediti 24 corrente. — Id. Buffa Ottaviano verifica crediti 22 novembre.

Asti. — Fallimento Lanfranchi Antonio bilancio attivo L. 1600 stabili; merci L. 8000, mobili L. 400, crediti L. 7881 75; totale L. 18,181 75. Passivo L. 1300 privilegiato; L. 125 ipotecario; L. 33,194 62 chirografario; totale L. 34,619 62.

Novi. — Fallimento Guassardi Giuseppe conchiuso concordato al 7 0/0. — Id. Piana Domenico omologato concordato 20 0/0, pagabile tre mesi dopo passata in giudicato la sentenza.

Voghera. — Fallimento Brigati Teresa adunanza creditori 26 corr., 2 pom., per la resa dei conti.

Borsa di Genova, 16 ottobre		Az. Ferr. Mediterr.	625 —
Rend. ital. cont.	97 90	*Cambi.*	
» » f.m.	98 07	Londra — vista	25 04
Az. Banca Nazion.	2122 —	» lett.	25 02
» Credito Mobil.	988 50	Parigi — vista	100 00
» Ferrov. Merid.	792 —	» lett.	100 10
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L.	20 02
Vienna, 16		Cambio su Parigi	47 90
Mobiliare	[illegible]	Cambio su Londra	121 55
Lombardo	[illegible]	Lire italiane	97 [illegible]
Banca Anglo-Austr.	[illegible]	Rendita Austriaca	82 35
Austriache	[illegible]	Id.	81 60
Banca Nazionale	[illegible]	Unionbank	218 50
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. nuova	110 25
Argento in Bancon.	[illegible]	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 16		Cons. Pruss. 4 0/0	107 75
Mobiliare	[illegible]	» 3 1/2 0/0	101 70
Austriache	[illegible]	Turco nuovo	15 80
Lombarde	[illegible]	Prest. Orient. Russo	63 90
Cambio su Londra	[illegible]	Nobel	219 —
Rendita Italiana	[illegible]	Mediterraneo	123 00
Id. f.m.	[illegible]	Meridionali	— —

[illegible]

Il mercato del vino. — Torino, 15 ottobre. [illegible]

[illegible]

CAVALLERMAGGIORE, 15 ottobre. — Frumento [illegible]

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 15 ottobre. [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo

La revisione della Costituzione francese

Ecco un sunto del progetto di revisione della Costituzione francese presentato dal ministro *Floquet* e che verrà discusso nella prossima sessione parlamentare.

Notiamo che, secondo qualche giornale, questo progetto non sarebbe ancora compilato in forma definitiva.

Il progetto è preceduto da una lunga enumerazione dei motivi che consigliano la revisione dello Statuto.

Da essi appare che il Governo non ammette distinzione tra revisione parziale o revisione totale. Partigiano della completa sovranità dell'Assemblea nazionale, il Governo non discute il diritto di revisione; dichiara semplicemente che ora è opportuno di rivedere le leggi costituzionali.

L'enumerazione dei motivi si divide in due parti: nella prima v'hanno le considerazioni politiche generali che hanno indotto il Governo a prendere l'iniziativa del progetto; nella seconda si contengono le ragioni delle speciali proposte. Ecco il completo piano costituzionale di Floquet:

1. La presidenza della Repubblica e le due Camere sono mantenute.

2. Il Senato e la Camera dei deputati sono soggetti al rinnovamento parziale d'un terzo ogni due anni. Il rinnovamento si farà contemporaneamente per il Senato e per la Camera dei deputati.

3. La Camera continuerà ad essere eletta con suffragio universale diretto.

Il Senato invece sarà eletto a suffragio universale a due gradi, i senatori cioè saranno eletti da delegati nominati dagli elettori comunali, e non più dai Consigli comunali.

4. A completare questo organismo costituzionale v'ha un Consiglio di Stato con attribuzioni assai maggiori di quelle che spettano all'attuale. I suoi membri saranno eletti dalle due Camere su proposta del Governo. Una parte tuttavia dei consiglieri di Stato costituenti una Sezione speciale o tecnica sarebbero nominati da certi corpi costituiti, come Camere di commercio, Sindacati industriali, ecc.

5. Le leggi sarebbero studiate e preparate dal Consiglio di Stato per domanda del Governo; discusse e votate anzitutto, nelle consuete forme, dalla Camera dei deputati presso cui i commissari delegati dal Consiglio di Stato sosterrebbero i progetti di legge. Queste, tosto votate dalla Camera, sarebbero presentate al Senato il quale non avrebbe più che il decreto al *veto* sospensivo. La durata di questo *veto* è di due anni, al *maximum*, cioè quanto la durata del periodo legislativo tra ogni rinnovamento parziale. Nelle questioni di finanza non spetta al Senato il diritto al *veto* sospensivo, ma soltanto il diritto ad una rimostranza.

6. Nel caso del *veto*, dopo trascorso il periodo del rinnovamento parziale, è il corpo elettorale che giudica direttamente sulla questione, tra Senato e Camera dei deputati coll'eleggere appunto i suoi rappresentanti nell'uno e nell'altra favorevoli piuttosto alle idee di questa o di quella. Nel caso di una rimostranza del Senato in una questione che tocca il bilancio, l'ultima parola spetta sempre alla Camera.

Le disposizioni di cui al N. 2, circa il rinnovamento parziale delle due Camere ogni due anni, rendono inutile la questione sul diritto a disciogliere la Camera. Questo non esiste più; il paese deve essere regolarmente consultato ogni biennio. È il periodo biennale quello che misura e regola il movimento costituzionale e fin anco la durata dei Ministeri. Floquet, per sottrarre i Gabinetti alle sorprese della quotidiana vita parlamentare, ha voluto stabilire al consunto biennio la permanenza dei ministri al potere.

Ha proposto perciò d'iscrivere nella nuova Costituzione una disposizione tolta alla Costituzione del 1791. Secondo questa, i ministri non sono obbligati a dimettersi che quando essi sono l'oggetto di una solenne dichiarazione della Camera, e che *hanno cessato di meritare la confidenza della Nazione.*

Di tali solenni dichiarazioni della Camera ne udremo spesso se il progetto di Floquet verrà approvato.

LA COMMEMORAZIONE DI SAN MARTINO

La torre storica Vittorio Emanuele.

Domenica mattina, alle ore 10, all'Ossario di San Martino celebravasi la messa pei caduti nella guerra del 1859. Vi intervennero il presidente della Società degli Ossarii comm. V. S. Breda, il benemerito segretario comm. Legnazzi, il presidente onorario marchese Cavriani, il prefetto di Brescia comm. Serugni, la Società l'*Esercito* di Brescia con bandiera e fanfara, la Società Ginnastica di Brescia con bandiera; c'erano, non ostante il pessimo tempo, parecchie signore e signorine, parecchi abitanti di San Martino e un discreto concorso di pubblico. Lungo il viale dell'Ossario era schierato un battaglione del 34° fanteria con bandiera e musica.

Prima che la messa cominciasse, venne collocato su una parete dell'Ossario un'elegante custodia contenente le medaglie e decorazioni del compianto maggior-generale Angelo Fontana, donate agli Ossarii dal fratello prete prof. Gian Carlo e dalla sorella, la medaglia commemorativa con le fascette di tutte le sette campagne dell'Indipendenza, coi il valor se generale prese parte, la medaglia commemorativa francese della campagna del 1859; quella di Roma, la croce di ufficiale della Corona d'Italia, quella di cavaliere di San Maurizio e Lazzaro, la croce dell'Ordine militare di Savoia e la medaglia d'argento al valore militare. Sono così già quattro gli ufficiali di cui le famiglie hanno eternata la memoria collocando nel tempio dei valorosi le attestazioni dei grandi servigi resi da essi alla patria; vi ha la custodia colle numerose decorazioni dei due fratelli Balegno, quella di Avogadro e ora quella di Fontana.

La Società ginnastica appese alla parete di fianco all'altare una grande corona di quercia ed alloro in metallo con lunghi nastri neri. La messa è stata celebrata da un professore del Collegio di Desenzano; la serviva un veterano del 1859, il falegname Bonometti. A destra ed a sinistra dell'altare erano le bandiere del 34° fanteria e della Società l'Esercito. La musica del 34° fanteria dal di fuori, la fanfara dell'Esercito già nell'Ossario, suonavano pezzi funebri.

Dopo la messa il marchese Cavriani disse brevi e sentite parole. « Su queste colle — egli disse — fatte vermiglie dal sangue di tanti valorosi, fra questi sacelli resi sacri dall'amore di patria, invocata l'eterna pace agli estinti, siami concesso inneggiare alla pace europea. » L'antico e caldo patriota spera che nel convegno di Roma pel patriottismo del magnanimo nostro Re e col concorso del valoroso e potente Imperatore di Germania sarà assicurata la pace, che in questo asilo sacro invoca anche dalla pietà del Sommo Pontefice, ministro di pace in quella Roma vetusta che è intangibile capitale d'Italia.

Seguì la visita all'Ossario, quindi la solita refezione offerta dalla Società. Circa il meriggio tutti si recarono alla Torre Storica, che sorge sul più combattuto fra i colli di San Martino nel 1859, a memoria di Vittorio Emanuele, primo soldato d'Italia; la torre sorge a 104 metri sul livello del lago ed ha raggiunto 64 metri sul livello del colle; la si scorge dalla ferrovia sul tratto Desenzano-Peschiera e appare imponente, più imponente è a vederla da vicino, ma l'effetto maggiore lo produce salendovi.

All'esterno è quasi compiuta e si stanno collocandovi i merli; vi si sale per un piano inclinato comodissimo, che ha la pendenza del 16 0/0, diviso in otto parti corrispondenti ad altrettanti ripiani, in ciascuno dei quali havvi una sala; al piano terreno vi sarà la cappella colla statua del Re e di dodici generali; poi sette sale sono destinate a illustrare ognuna una delle sette campagne; l'ottava, la più alta, quindi anche la più piccola, raccoglierebbe memorie delle varie campagne. Sul merlo della Torre si pianterà una antenna da nave per issarvi la bandiera e si metterà un faro per la notte.

Non è ancora deciso se le sale debbano occupare tutto lo spazio della torre, o tre quarti, oppure metà solo; comunque si decida, e crediamo sarebbe di migliore effetto limitarle a metà, sta il fatto che è abbandonata la rampa unica e che tutti potranno salire alla cima della Torre, dalla quale si gode il più splendido colpo d'occhio che si possa immaginare, senza fatica e senza timore di capogiri. La costruzione unisce alla maestà della mole grandiosa l'eleganza delle forme ardite e svelte: onde sarà certamente, fra i numerosi monumenti eretti al gran Re, uno dei più riusciti.

Nel primo gabinetto della Torre Storica seguì il sorteggio dei premii presieduto dal comm. Breda, dal II. prefetto e dal nob. dott. Carlo Fisogni, con l'assistenza assidua del comm. Legnazzi, del cav. Fattori e degli ufficiali del 34° fanteria intervenuti alla cerimonia. Il capitano della riserva signor Fosoni annunziava dal balcone della Torre il nome dei sorteggiati per i 57 premi da 100 lire. Subito dopo il sorteggio vengono spedite ai sindaci dei Comuni cui appartengono i sorteggiati le lettere di partecipazione del premio vinto; così a 57 combattenti del 1859 od alle loro famiglie giunge ogni anno un'attestazione della riconoscente memoria della nazione.

Nè si limita a questi 57 premi, poichè anche il 24 giugno si fa un sorteggio di altri premi da 100 lire, limitato questo ai combattenti a San Martino; a questo proposito ci è grato annunciare che il marchese Cavriani, dando un'altra prova del suo generoso patriottismo e della sua sollecitudine per gli Ossarii, che l'ebbero fervoroso iniziatore ed apostolo coll'illustre Torelli, versò alla Società L. 2000 per la fondazione di un nuovo premio perpetuo da L. 100 a favore dei combattenti a San Martino.

La tassa graduale sulle cambiali

Abbiamo pubblicato nei nostri telegrammi di ieri l'avviso della pubblicazione del decreto riguardante la tassa graduale sulle cambiali ed altri effetti o recapiti commerciali.

Ecco ora il testo del detto decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr., N. 243:

Art. 1° — Le disposizioni dell'art. 2° della legge 12 luglio 1888, N. 5515, portante il raddoppiamento della tassa graduale di bollo per le cambiali e per gli effetti e recapiti di commercio, entrerà in vigore col 1° novembre 1888.

Art. 2° — I nuovi fogli della carta filigranata da cambiali ed altri effetti di commercio, di che nella prima parte della tabella annessa al regolamento 3 agosto 1888, N. 5603, porteranno impressa nel lato destro del bollo l'indicazione della tassa graduale, e quelli pei quali la detta tassa è soggetta all'aumento di due decimi, avranno inoltre nel lato sinistro del bollo la leggenda: *Aumento di 2/10*.

La somma e la scadenza delle cambiali per le quali può servire ciascun foglio, ed il prezzo complessivo saranno indicati in margine.

Nella dimensione, nella filigrana, negli altri distintivi del bollo e nella indicazione della tassa fissa di quietanza, i nuovi fogli saranno eguali a quelli posti in uso coi Reali decreti 8 agosto 1887, N. 4812, e 29 aprile 1888, N. 5395.

Art. 3° — Le marche da bollo a tassa graduale da cent. 20 e da cent. 60, comprese nella nuova serie stabilita dalla parte seconda della detta tabella, avranno, in via provvisoria, la forma e i distintivi di quelle attuali da cent. 50 e da lire una, rispettivamente, salva la diversa indicazione della tassa e la eliminazione delle parole esprimenti la somma massima della cambiale od effetto di commercio.

Finchè con altro nostro decreto che ne stabilirà la forma e i distintivi, non siano messe in uso le rimanenti nuove marche designate nella rammentata tabella, continueranno ad adoprarsi le attuali, applicandone una o più in modo da formare l'importo della tassa nella misura stabilita dall'art. 2 della legge 12 luglio 1888, N. 5515.

Art. 4° — La forma e i distintivi dei punzoni pei bolli allo straordinario da cent. 20 e 60 indicati nella terza parte della tabella annessa al regolamento 3 agosto 1888, N. 5603, saranno eguali a quelli dei punzoni pel bollo straordinario, ora esistenti, salva la diversa indicazione della tassa.

Art. 5° — Col giorno 31 ottobre 1888 cesserà la vendita e l'uso dell'attuale carta bollata filigranata per cambiali ed effetti di commercio, e col successivo giorno 1° novembre comincieranno ad adoperarsi i nuovi fogli di che nella prima parte della sopracitata tabella. La vendita di questi nuovi fogli avrà principio col 27 ottobre 1888.

Collo stesso giorno 1° novembre 1888 incomincierà parimenti l'applicazione delle due nuove marche da cent. 20 e 60 e dei due nuovi punzoni pel bollo straordinario di che nei precedenti articoli 3 e 4.

Art. 6° — I ricevitori del registro e bollo, durante tre mesi dall'attuazione dell'art. 2 della legge 12 luglio 1888, N. 5515, e così a tutto il 31 gennaio 1889, cambieranno la carta filigranata per cambiali ed effetti di commercio posta fuori d'uso col 31 ottobre 1888.

Il cambio si farà preferibilmente alla pari, cioè senza conguaglio in danari, con altri valori di bollo di qualunque specie, eccettuate le marche da bollo a tassa graduale.

I distributori secondari di carta bollata e marche saranno, in via d'eccezione, ammessi al cambio suindicato a cominciare dal 27 ottobre 1888.

Art. 7° — Le formule per cambiali ed altri effetti di commercio in carta filigranata, già bollata con marche e non ancora usate al giorno dell'attivazione dell'art. 2 della legge 12 luglio 1888, N. 5515, non potranno essere adoperate se non dopo presentate all'ufficio del registro e bollo per l'applicazione del bollo suppletivo occorrente per raggiungere l'importo della tassa nella nuova misura, in corrispondenza alla somma per la quale la formula venne bollata ai termini della legge precedente.

Le dette formule bollate rimaste in bianco al suddetto giorno potranno però servire anche senza il bollo suppletivo per la minor somma alla quale, secondo la nuova legge, corrispondano la tassa graduale e quella fissa di quietanza già pagate.

Art. 8° — Quando sorga dubbio di alterazione e di precedente uso della carta filigranata presentata al cambio o delle marche da bollo applicate alle formule prodotte per l'applicazione del bollo suppletivo a sensi dei precedenti articoli 6 e 7, il ricevitore si rifiuterà dall'aderire alla richiesta delle parti, e l'Intendenza di finanza risolverà la controversia, previa perizia, occorrendo, dell'Officina governativa delle carte-valori.

Gli ospiti illustri di Barcellona

Pi-y-Margall — Re Luigi di Portogallo. Canovas del Castillo — Castelar.

Barcellona, 14 ottobre.

(GIORGIO PATRICIO) — Questa città viene via via visitata dalle più spiccate personalità della penisola iberica. Primo vedemmo Pi-y-Margall, capo dei repubblicani federalisti, uomo tutto d'un pezzo, letterato, filosofo, statista, un esempio vivente di quanto possa la volontà, per la quale egli sorse dalla più umile condizione alle più invidiabili attitudini della scienza e della politica. La sua popolarità è grande; specie fra le persone colte, gode una riputazione buona e duratura. I barcellonesi lo hanno trattato secondo i suoi meriti; a un banchetto sociale, che seguì in un paesetto pochi chilometri distante da Barcellona, intervennero diecine di mila di cittadini, bramosi d'ascoltare il verbo del profondo pensatore e dell'incorrotto uomo di Stato.

***

Dopo lui ripassò Don Luis, re di Portogallo, individualità di cui si loda la portata sia come sovrano che come privato. È un re simpatico. Il Municipio invitò la popolazione a usargli cortesia; esortazione superflua, dacchè questo popolo, che non trova entusiasmo per nessuna testa coronata, ha per altro un fiuto singolare nello scoprire i galantuomini, tra i quali mette il monarca lusitano. In onor di questo fecesi una cavalcata storica, impresa prematura, fallita interamente, la quale nondimeno piacque a cui era indirizzata, se non intitolata. Perocchè detta cavalcata portava il nome di Colombo e consisteva in cinque carri simbolici rappresentanti le altrettante parti del mondo. Trascorse la città nel buono della notte e parve una una evocazione storica, non una festa seria e dignitosa, ma una volgare mascherata.

Più gradevole per certo sarà stata a Don Luis la serata di gala in suo onore celebrata, come qui si dice, al Liceo, dove Gayarre cantò l'*Africana*. Col valentissimo tenore era la Gabbi, artista che ottenne un successo pari al suo valore. È sempre con piacere che talvolta m'induco a nominare alcun mio connazionale che sappia tener alte le tradizioni dell'arte patria. Gli Italiani a Barcellona sono come in casa loro: or non è molto, tre o quattro di questi teatri erano da essi occupati, e in tutti fecero e vanno facendo fior di quattrini. Partendo, Don Luis di Braganza ha donato di molto ai poveri e ha comprato un mezzo centinaio di biglietti della grande lotteria aperta in pro dell'Esposizione Universale. A ricordo di questa, volendo alcuni scrittori procedere alla compilazione d'un volume monumentale, ricorsero ai giornalisti e letterati spagnuoli e stranieri, pregandoli di redigere per la circostanza un articolo nella loro rispettiva lingua. Il testo del libro sarà intercalato da vignette eseguite da bravi disegnatori e che varranno a illustrare viemmeglio la Mostra, alla cui gloria l'opera è diretta. Ebbene, avvertito di cotale progetto, il re di Portogallo promise la sua collaborazione, e manderà dal suo paese una poesia che ci rivelerà le sue impressioni di Catalogna.

***

Altro illustre ospite di Barcellona è Cánovas del Castillo, il corifeo del partito conservatore, arrivato da Parigi pochi giorni sono. Egli è senza dubbio uno dei più abili uomini politici d'Europa. La sua autorità è grande presso tutte le fazioni, le quali, a parte le loro mire, vedono riuniti in lui tutte le prerogative d'un pontefice della politica spagnuola moderna.

È temuto, a ragione, dallo stesso Sagasta, il mago dell'attuale situazione parlamentare. Cánovas ha parlato ieri, al *Ristorante dell'Esposizione*, a quattrocento commensali, dando loro un piccolo concetto della sua sagacia oratoria e d'azione.

***

Ed oggi alle dodici è giunto don Emilio Castelar, colui che dimostra quanto possa la lingua castigliana. Castelar deve la sua voga non alla sua versatilità politica, ma alla sua eloquenza. Mirabile impasto di filosofo e di filologo, di storico e di poeta, egli è popolare come Hugo in Francia, come Garibaldi in Italia, senza avere, neppure una volta sola, compiuto uno di quei fatti che incidono a lettere d'oro il nome del loro autore sulle tavole granitiche degli annali della patria. Il popolano più umile parla di lui con fuoco, ripetendo una frase ormai nota come lo scritto dei boccali di Montelupo: *Castelar es el primer orador del mundo.* Fra poco farà un discorso e rivelerà le condizioni in cui versa la politica di Spagna. Oppure rivelerà niente affatto, giacchè pare che le faccende pubbliche siano buie anche per coloro che hanno, dirò così, le mani in pasta.

Vive apprensioni di sommosse corsero poco fa negli uomini di governo; si disse che Castelar, Pi-y-Margall e Zorrilla avevano fatto lega per l'impianto della repubblica; si parlò di *pronunciamientos* soffocati in germe; Don Carlos rilevò la testa e sembrò animato da una nuova speranza. Ma chi ne sa qualcosa? La politica spagnuola d'oggidì è un vero *Pape Satan, Pape Satan.*

Prevaricazioni al Municipio di Rimini.

Il Consiglio Comunale prese in esame il consuntivo del 1887 da cui risultano irregolarità seriissime. I revisori fecero emergere l'emissione di mandati falsi per una somma di diciassettemila lire defraudate in gran parte dal ragioniere Parigi, dall'economo suo fratello, morto recentemente.

La Commissione dei revisori rilevò l'esistenza di frodi anche nel 1888 e ha manifestato dubbio di prevaricazioni precedenti al 1887. Il Consiglio, su proposta dei revisori e della Giunta, deliberò di non approvare il consuntivo, di intentare azione civile contro i prevaricatori, di fare una rigorosa inchiesta sugli esercizi precedenti risalendo sino al 1883 e di destituire il ragioniere Parigi. Così il *Resto del Carlino*.

Le Dinastie regnanti.

Di tutte le moderne dinastie regnanti, la più antica è quella di Savoia, che incominciò a regnare nell'Italia settentrionale nell'anno 1000 dell'èra volgare.

Vengono quindi per ordine di data:

Gl'imperatori o califfi Osmani, che dominano in Turchia dal 1299.

La dinastia degli sciá Sofi, che regnano in Persia dal 1450.

La dinastia degli Holstein, che regna in Danimarca dal 1448.

La Casa dei Romanoff, che impera in Russia dal 1613.

La dinastia degli Hohenzollern, che governa in Prussia dal 1640, e che impera in Germania dal 1870.

La Casa di Braganza, che regna in Portogallo dal 1640.

La Casa di Borbone, che governa la Spagna dal 1700.

La dinastia dei Brunswick, che regna in Inghilterra dal 1714.

La Casa degli Asburgo-Lorena, che impera in Austria dal 1745.

La dinastia dei Bernadotte, che regna in Isvezia dal 1808.

La Casa dei Coburgo, che governa il Belgio dal 1831.

La dinastia degli Sleswig-Holstein, che regna in Grecia dal 1863.

La Casa degli Hohenzollern, che governa la Romania dal 1866.

La dinastia degli Obrenovitch, che regna in Serbia dal 1868.

LA MISERIA IN ALBANIA

Le gesta di un console austriaco.

Scutari, 4 ottobre.

(A. D.) — La miseria va aumentando in proporzioni rattristanti fra i militari e gl'impiegati, che da tanti mesi sono esonerati dal disturbo di recarsi alla Cassa governativa per riscuotere le paghe, ed il piccolo commercio ne risente l'inevitabile contraccolpo. Le Casse erariali sono esauste, ed il governatore Bahry-pascià si trova in gravi angustie, non sapendo come far fronte, giorno per giorno, al mantenimento delle truppe di guarnigione. Allorchè i miriditi e gli altri montanari erano a Scutari, Bahry-pascià, che aveva dovuto assumersi l'impegno di pagare le loro spese di alloggio e vitto, non sapeva ove battere il capo per trovare le tremila piastre turche (L. it. 600) che occorrevano ogni dì a tale scopo, e dovette farsi imprestare denaro da cittadini, i quali, in sulle prime, pur torcendo il grifo, slacciarono i cordoni delle borse, ma poi rifiutarono recisamente di sottostare ad altri salassi.

Fin dalla scorsa primavera, ad ottanta e più soldati che si trovavano nell'Ospedale militare, e pei quali si riconobbe essere pernicioso il clima di Scutari, fu ordinato il cambiamento d'aria; per mancanza del denaro occorrente si ritardò la loro partenza, sicchè una minima parte è ancora degente all'Ospedale in uno stato deplorevole e la maggioranza ora si trova a far compagnia a Maometto.

***

Permettetemi ora di raccontarvi alcune cose esilaranti concernenti il Consolato austro-ungarico di Durazzo.

Da molti anni si trovava in quella città come console austro-ungarico il signor Ocali, uomo di un'avarizia fenomenale. Ad onta del lauto stipendio e delle relative spese di rappresentanza, egli, sortendo verso sera a passeggio, si soffermava avanti la bottega di un fornaio, comprava un pane di mezza piastra, lo nascondeva sotto il soprabito e difilato si recava ad un *tekiè* (casupola racchiudente la tomba di un maomettano) posto fuori di città e sbocconcellava il suo pane. Era diventato lo zimbello della città, ed i piccoli monelli, che là sono numerosi come le cavallette d'Egitto, riuscirono una sera a rinchiuderlo nel *tekiè*, ove rimase sino a notte inoltrata.

Il Governo viennese, giustamente convinto della necessità di sostituirlo, lo richiamò ed inviò a succedergli un tal vice-console, del qual mi sfugge il nome, ma del quale conosco le gesta bacchiche. Appena giunto a Durazzo si rivelò ubbriacone e di pessimo carattere.

In pubblica locanda egli insultò la patria nostra, ma mal glie ne incolse, poichè un distinto signore genovese che l'udì lo invitò a ritrattarsi, e siccome invece di disdirsi confermava le villane sue invettive, gli fregiò il viso di due sonori schiaffi, dichiarandosi pronto a dargli soddisfazione; il vice-console però si considerò abbastanza *soddisfatto* delle ceffate ricevute e mise berta in sacco. Fece delle chiassate a iosa per le strade, sempre sotto l'influenza del vino, e tentò persino di notte di penetrare con violenza nella sede del Consolato ellenico per impadronirsi di una cameriera che stava al servizio del gerente dell'anzidetto Consolato. Reso si impossibile, fu alla sua volta richiamato.

Però noi italiani dobbiamo essergli grati, perchè seppe suscitare gravi questioni fra quell'Agenzia del *Lloyd Austro-Ungarico*, ed i negozianti durazzini. Questi colsero l'occasione per scuotere il giogo da lungo tempo loro imposto dal *Lloyd*, e, firmato un accordo col quale si obbligano a non caricare le loro merci sui piroscafi del *Lloyd* appena si sia ottenuto che altra Società di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

UN PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

— Ebbene, — egli disse, — ho deciso; accetto la proposta di monsignore.

L'abate Pelfresne scosse tristemente la testa.

— Mia povera chiesa, — egli disse, — era scritto che dovessimo cadere assieme. Che la volontà di Dio sia fatta!

Il tempo era passato durante la visita della chiesa e soprattutto durante la lunga conversazione fra i due preti. Era troppo tardi per ritornare a Condè. L'abate Pelfresne lo fece osservare all'abate Guillemittes, invitandolo nello stesso tempo a rimanere al presbiterio.

L'indomani doveva appunto essere giorno di conferenza, ed il nuovo parroco avrebbe potuto veder riuniti tutti i parroci e vice-parroci del circondario e far conoscenza con loro. Prima di partire da Hunnebault avrebbe avuto a quel modo un'idea del paese e degli uomini in mezzo ai quali era destinato a vivere.

L'abate Guillemittes oppose una lunga resistenza; avrebbe certamente trovato una carrozza particolare; d'altronde la strada non era poi tanto lunga perchè fosse impossibile di farla a piedi. Dopo una lunga discussione si lasciò finalmente persuadere a fermarsi da una ragione alla quale non aveva dapprincipio pensato, ed era questa: che, assistendo alla conferenza, avrebbe potuto mettere a profitto l'esperienza del suo caro predecessore ed apprendere a conoscere i suoi confratelli.

Prima di ridiscendere al presbiterio l'abate Pelfresne entrò in chiesa e l'abate Guillemittes lo attese sulla spianata.

Per più di una mezz'ora questi passeggiò tranquillamente, sempre assorto nelle sue idee, poi, sorpreso di non veder uscire il vecchio parroco, entrò a sua volta nella chiesa.

Inginocchiato sul primo gradino dell'altare, colle braccia incrociate sul petto, l'abate Pelfresne non intese il rumore dei passi sul pavimento sonoro, e continuò a pregare fervorosamente. Per non disturbarlo, l'abate Guillemittes uscì in silenzio e ricominciò a passeggiare davanti alla chiesa, finchè non lo raggiunse il buon vecchio, che si scusò di averlo fatto aspettare.

— Signor Pelfresne, — disse l'abate Guillemittes interrompendo il suo sermone: — ho una grazia a domandarle: non parli con nessuno, la prego, dei miei progetti. Prima di lanciarmi in un'impresa di cui ella m'ha dimostrato la grande difficoltà, voglio rifletterci; le sue parole quasi quasi m'hanno convinto.

— Non le mie parole, caro fratello, — esclamò il vecchio con voce tremante, — ma Dio. Un momento fa, inginocchiato dinanzi all'altare, gli domandai la conservazione di questa chiesa; e la mia preghiera è già esaudita. Povera e cara chiesa! Signore Iddio, siate benedetto!

V.

Si chiama conferenza la riunione di tutti i parroci e vice-parroci di un circondario sotto la presidenza del loro decano. In questa riunione, secondo i termini del regolamento, si deve trattare di quistioni di morale, di teologia, di storia santa, ma in realtà vi si aggiungono tutte quelle che riguardano la Religione o la Chiesa e che le circostanze mettono all'ordine del giorno. Vi sono conferenze che dànno luogo ad interessanti discussioni teoriche e pratiche; ve ne sono altre invece che, dal 1° gennaio al 31 dicembre, sono piene di pettegolezzi e di meschine contese. E nelle conferenze che, eccitandosi, sostenendosi l'un l'altro, i preti dall'anima più mansueta, dallo spirito più tollerante, proclamano che non v'ha vera autorità che quella della Chiesa, e che tutto ciò che si fa all'infuori di essa può essere subito, non mai approvato. È nelle conferenze che lo spirito clericale si ritempra ed attinge nuove forze per resistere all'invasione dello spirito mondano.

Arrivando ad Hunnebault, i parroci del circondario avevano saputo delle dimissioni dell'abate Pelfresne, e tutti quanti erano punti da una grande curiosità. Che cosa era avvenuto? Che cosa significavano quelle dimissioni inaspettate? Che cosa aveva fatto il buon abate? Chi era quel successore di già arrivato, dicevasi, che in paese nessuno conosceva? Non era un prete della diocesi; donde veniva? Ed i sacerdoti si guardavano interrogandosi l'un l'altro cogli occhi, perchè, eccettuati due amici intimi ai quali l'abate Pelfresne aveva detto la verità, nessun altro sapeva nulla di preciso. Nello stesso tempo osservavano di sottecchi il contegno dell'abate Lobligeois, il parroco di Rougemare, le cui pretese a sostituire l'abate Pelfresne erano da tutti conosciute. Era egli stato avvisato del colpo che lo aspettava? Come avrebbe accolto il rivale?

Dal suo atteggiamento durante la conferenza, di cui era il segretario, fu impossibile di indovinare se egli sapeva o no la verità. Impassibile, tutto attento alle discussioni, egli dette prova della forza che gli altri preti gli supponevano e di cui, anzi, temevano.

Quando le letture e le relazioni furono finite, uno dei giovani vice-parroci, cedendo alla curiosità, propose di chiudere la seduta; ma l'abate Lobligeois fece con tutta calma osservare che l'ora di chiudere la conferenza non era suonata, che vi mancavano ancora venti minuti e che per conseguenza egli domandava fosse data la parola al parroco di Clevilliers affinchè potesse continuare il racconto del suo pellegrinaggio di Lourdes, racconto disgraziatamente interrotto nell'ultima conferenza per mancanza di tempo.

Ma, con grande contentezza di tutti, l'abate Pelfresne fece segno che desiderava parlare; ah! finalmente! il momento era giunto.

Infatti il buon vecchio raccontò che, per obbedire al desiderio di monsignore, aveva dato le sue dimissioni e che approfittava di quell'ultima riunione per fare i suoi addii ai colleghi e ringraziarli di...

Non potè dir altro; la voce gli mancò per la troppa commozione.

Allora si udì nella sala un sordo mormorio; tutti i preti si alzarono dai loro posti, e mentre due o tre vecchi parroci attorniavano il loro decano per stringergli la mano, gli altri formavano gruppi e cominciavano a discutere sulla notizia ricevuta.

— Ebbene, signor parroco di Rougemare, che ne dice di ciò? — disse il parroco di Clevilliers, che teneva l'abate Lobligeois come un oracolo. — Che colpa per quel povero decano!

— Dico che il nostro caro decano avrebbe potuto resistere a monsignore. Se noi abbandoniamo a quel modo le nostre prerogative, dove andremo? Il clero finirà per essere un branco di agnelli nelle mani dei vescovi; monsignore ha avuto la sua nomina da ministri sorti da un colpo di Stato, ed ha voluto fare anche lui un colpo di Stato.

Udendo quelle parole di rivolta, il curato di Clevilliers prudentemente si ritirò; ma tre o quattro giovani preti che le avevano pure udite s'avvicinarono invece al parroco di Rougemare. Essi sapevano che, durante tre o quattro anni, questi aveva tormentato monsignor Giacinto per ottenere il posto dell'abate Pelfresne, ed erano curiosi di vederlo biasimare nel vescovo attuale ciò che aveva tanto vivamente implorato dal suo predecessore.

(Continua)

navigazione faccia scalo a Durazzo, iniziarono le trattative con una Società italiana, alla quale assicurarono speciali e seri vantaggi a patto che regolarmente tocchi coi suoi piroscafi quel porto e lo metta in rapida comunicazione con Venezia e Trieste. Allorchè mi giunsero queste notizie, le trattative erano già bene avviate; spero di potervi fra breve annunziare la loro completa riuscita.

Durazzo è uno scalo importante, poichè là fanno capo le carovane che trasportano le merci da e per Tirana, Berat, Elbassan, Dibra ed anche Monastir. In media, Durazzo invia annualmente a Trieste ottomila botti di olio. Il suo commercio è fiorente e va man mano estendendosi. Anche Valona è stanca del servizio irregolare del *Lloyd* e non tarderà a seguire l'esempio di Durazzo, con gran vantaggio della nostra marina mercantile.

Supremo coraggio di donna nel Kansas.

Lone Higwayman, un terribile bandito che da molto tempo spargeva il terrore nelle vicinanze di Norrville, Kansas, svaligiando vetture, derubando e uccidendo viaggiatori, appiccando fuoco alle case dopo averle saccheggiate, cadde ora per mano di una giovine donna con cui si trovò solo a cimento.

Il fellone, entrato, per effrazione, nella casa di Mrs Lizzie Hoy, moglie ad un ricchissimo fittabile, mentre si trovava sola, a faccia a faccia con lei, così le prese a dire:

— Io so che siete una donna coraggiosa, ma non monta; ora sono qui da voi e bisognerà che mi diate tutto quello che desidero e voglio... comprendete bene?...

La donna si guardò attorno, ed afferrato un fucile che pendeva dalla parete, lo spianò contro il bandito facendo fuoco nel tempo istesso; ma il colpo fallì; allora si vide una cosa orribile: Lone, armato di un tremendo coltellaccio, le piombò addosso per scannarla, senonchè l'arma le arrecò soltanto una ferita alla fronte.

La donna, acciecata dal sangue che scorreva a fiotti dalla ferita, riprese il fucile caduto a terra e sollevandone il calcio in aria menò alla testa del miserabile un colpo tale da mandarlo a terra; indi, spianato il fucile, sparò un altro colpo contro il caduto, il quale mandò un grido altissimo e trovò tanta forza da rotolarsi fino alla finestra.

Mrs Hoy a quel punto svenne, ed il bandito, che aveva il diavolo addosso, lasciossi cadere dalla finestra in istrada, dove, inforcato il cavallo che lo attendeva, volò via a galoppo.

Quando si seppe la tragedia, tutta la popolazione corse sulle tracce del fuggitivo, e per lunghe 20 miglia lo inseguì invano; se non che, arrivati ad un certo punto, fu trovato disteso morto; la palla sparatagli contro dalla coraggiosa donna lo aveva freddato.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte.

Dal Bollettino N. 39 sullo stato sanitario del bestiame in Piemonte risulta che dall'11 al 22 c. a. settembre si ebbero:

A *Cuneo* casi di carbonchio: 1 bovino, morto a Cuneo.

A *Alessandria* casi di carbonchio: 9 bovini, morti a Castagnole Lanze e a Volpedo.

Ferme tifoso dei bovini: 5, con un morto a Celle Enomondo e Corresio.

NOSTRI TELEGRAMMI

Una barca che batte bandiera francese sequestrata dai Tedeschi allo Zanzibar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il *Times* ha da Zanzibar: « L'equipaggio di una barca recante bandiera francese oppose resistenza armata agli agenti della Compagnia tedesca Est-Africana che volevano visitarla al suo arrivo a Doressalaam e controllare le carte. Un distaccamento di equipaggi della *Moewe* andò a bordo ed avrebbevi scoperto un certo numero di indigeni che sospettansi essere schiavi. I tedeschi misero il sequestro sulla barca. Il console francese partì per procedere ad una inchiesta. »

I chinesi respinti dall'America.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Parecchie centinaia di chinesi arrivati a San Francisco furono impediti di sbarcare.

Ancora i tre disertori tedeschi.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Risulta da un'inchiesta sui cadaveri dei tre disertori tedeschi che le mutilazioni sarebbero dovute ad una pratica del feticismo non all'antropofagia.

Grandi pioggie in Tunisia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Sono segnalate pioggie torrenziali in Tunisia. Finora non si ha notizia di danni rilevanti.

Il raccolto del vino in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Nel Consiglio dei ministri, Viette annunziò che il raccolto dei vini si avvicinerà a quaranta milioni di ettolitri.

La regina di Portogallo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La Regina di Portogallo è attesa qui il 26 corrente.

La difesa di Mackenzie e la guerra dei medici tedeschi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,50 *pom.* — Continua aspra e disgustosa la lotta fra i medici tedeschi ed il dott. Mackenzie circa la malattia che trasse a morte Federico III. L'opuscolo pubblicato da Mackenzie per difendersi dalle imputazioni personali circa il sistema di cura da lui tenuto nella malattia del defunto imperatore è attaccato in modo energico da quasi tutta la Stampa tedesca. Si sa che quell'opuscolo è stato sequestrato per reato di lesa maestà.

La frase più gentile usata dagli avversari del Mackenzie è questa: che il compianto imperatore non poteva cadere in mano di un più impudente ciarlatano.

La *Deutsche Medicinische Wochenschrift* chiama la risposta di Mackenzie un libello infame che nessun medico può prendere sul serio.

L'illustre Virchow, in base alla fatta autopsia, dichiarava assurda l'asserzione di Mackenzie che l'operazione compiuta da Bergmann sia quella che ha causato la morte.

Si annuncia ora la pubblicazione di una vita dell'imperatore Federico III scritta da Rodd, ex-segretario dell'Ambasciata britannica a Berlino, con note e documenti comunicati dall'imperatrice vedova. Si crede che questa pubblicazione accenderà ognor più le ire e aumenterà lo scandalo.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 7,35 *pom.* — L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario:

Gambara Italo, sostituto procuratore del Re presso la Corte di cassazione di Torino, è nominato procuratore generale e destinato alla Corte d'appello di Messina — Bellorini Achille, consigliere di 1ª categoria alla Corte d'appello di Milano, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente — Sabatini, giudice di Tribunale a Castrovillari, è trasferito a Pesaro — Gatti, giudice di Tribunale a Pesaro, è trasferito a Cassino — Mancini, sostituto procuratore a Sant'Angelo de' Lombardi, è collocato a riposo — Policeti Gio. Batt., sostituto procuratore del Re a Sassari, è collocato in aspettativa — Galatro, procuratore generale ad Avellino, è nominato consigliere di Corte d'appello e destinato a Trani — Marinoni, già giudice di Tribunale a Vicenza, è richiamato in servizio e destinato a Rovigo — Ruffoni, giudice di Tribunale a Rovigo, è trasferito a Vicenza — Gazzone, giudice di Tribunale a Torino ed applicato presso l'Ufficio d'istruzione penale, viene incaricato effettivo presso l'Ufficio stesso — Al vice-pretore Andoly, in missione straordinaria a Livorno, è assegnata una indennità mensile di L. 100 — Lancia, vice-cancelliere in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Pretura di Susa — Campus-Serra, vice-cancelliere al Tribunale di Sassari, è trasferito a Nuoro — Cocco, vice-cancelliere a Nuoro, è trasferito in detta qualità a Sassari — Bonzetti, cancelliere alla Pretura di Soave (Verona), è collocato a riposo — Allegri, cancelliere a Castelfranco Veneto, è trasferito a Sommariva del Bosco — Casadei da Sommariva del Bosco passa cancelliere a Castelfranco Veneto — Contini, cancelliere in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato cancelliere ad Aggius (Sardegna) — Filippozzi, vice-cancelliere a Soave, è nominato cancelliere ivi — Brivio, segretario presso la Procura Generale del Re a Mantova, è nominato sostituto segretario presso la Procura Generale di Brescia.

DAL PIEMONTE

CUMIANA. — (Nostro lettore, 16 ottobre). — **Per intransigenze di partito.** — L'aula di questo Consiglio comunale domenica testè scorsa (14 ottobre) presentava uno spettacolo di insolita animazione. Quanto di più eletto annoveri la cittadinanza cumianese ed un numeroso stuolo di villeggianti s'erano dato colà convegno per assistere alla seduta, in cui doveva svolgersi un ordine del giorno tendente a revocare quanto il Comune aveva precedentemente stabilito e conchiuso per il prolungamento della tranvia da Piossasco a Cumiana, ordine del giorno, forse nuovo nelle pubbliche amministrazioni, in cui, per intransigenza di partito, i nuovi consiglieri volevano, contro ogni principio di diritto, rompere un contratto dai loro antecessori legalmente autorizzato e regolarmente conchiuso.

Dichiarata aperta la seduta, il consigliere conte Saverio Provana di Collegno molto opportunamente sollevava la pregiudiziale, che, cioè, non poteva dal Consiglio venire ammesso nè discutersi l'ordine del giorno, poichè la decisione della Deputazione provinciale di Torino, che aveva approvata la deliberazione del Consiglio comunale, con cui veniva autorizzata la costruzione del sanzionato tronco di tranvia, altrimenti non poteva venir impugnata dal Consiglio che con un ricorso al Governo del Re; che d'altronde tale ordine del giorno era contrario ai principii generali di diritto che regolano le relazioni dei contraenti, ed il contratto legalmente stipulato dal sindaco con la Società concessionaria più non poteva sciogliersi che per comune consenso delle parti contraenti, o per sentenza dell'autorità giudiziaria. Non ostante l'evidenza delle ragioni suesposte, il Consiglio rigettava la proposta pregiudiziale.

Prima di entrare nella discussione in merito, il venerando consigliere Mattioda cav. Spirito, che da ben trentacinque anni non interrotti copre la carica di consigliere, dichiarava che mal come in tale occasione le gare di partito avevano fatto dimenticare il pubblico bene, che trattandosi quindi di pettegolezzi di partito egli non poteva ulteriormente presenziare la seduta, e s'allontanava dall'aula fra la generale commozione, chè in lui, oltre al perfetto gentiluomo, Cumiana riconosce uno dei più saggi, provetti e colti amministratori del Comune.

Prendeva quindi la parola il consigliere barone Carroti, dichiarando che egli si astenova dal votare, sia perchè non aveva mai preso parte alle precedenti deliberazioni, sia perchè non essendo ancora definita la questione relativa alla tranvia, questa poteva venir sottoposta al suo giudizio nella sua qualità di consigliere di Stato.

Di fronte a tale dichiarazione era opinione generale che per delicatezza egli non avesse interloquito in merito; ma ammesso a parlare sull'ordine del giorno, egli invece trovò modo di inveire contro la presa deliberazione per la costruzione della tranvia, facendo una severa e non punto giustificata requisitoria contro l'operato della precedente Amministrazione. Il pubblico disapprovò solennemente tale sua condotta.

Non ostante lunghe ed assennate osservazioni del consigliere conte Collegno e del consigliere dottore Ferraro, il Consiglio nuovamente approvava l'ordine del giorno in discussione (stato proposto dal consigliere Morello), per modo che ora è convinzione dei consiglieri che della tranvia più non s'abbia a parlare.

La popolazione però ben pensante, convinta della bontà della causa, attende con fiducia che le autorità superiori, annullando la presa deliberazione, diano ai consiglieri una solenne lezione, facendo loro apprendere come per intransigenze di partito non si possa capricciosamente revocare una deliberazione divenuta regolarmente esecutoria.

NOTIZIE ESTERE

CHAVANOD (Alta Savoia). — **Uno sciopero di nuovo genere.** — Questo si è dichiarato nel convento della Croce, ove le monache o canonichesse hanno dichiarato che non andranno più a confessarsi sino a che il vescovo di Annecy non abbia cambiato l'attuale direttore di coscienza.

La madre abbadessa fu già revocata dalle funzioni, e cinque fra le più giovani e belle suore furono espulse.

CHAMBERY. — **La regina di Portogallo.** — Arrivata ad Aix-les-Bains, il domani (14) si recò a Chambéry per visitare il castello, già residenza della sua famiglia, ed assistere alla messa nella cappella del castello.

NIZZA. — **La prima pietra del monumento a Garibaldi** venne posta venerdì 12 a Nizza.

La patriottica cerimonia venne compiuta senza apparato di sorta.

PARIGI. — **La statua di Shakespeare.** — Come avevamo annunciato, domenica ha avuto luogo l'inaugurazione della statua di Shakespeare all'angolo del Boulevard Haussmann e della Avenue de Messine, alla presenza del donatore, sig. Knighton, dei rappresentanti del Consiglio municipale di Parigi e della prefettura della Senna, di parecchie autorità e notabilità del mondo diplomatico e letterario, nonchè di un numero grandissimo di ammiratori dell'immortale autore di *Otello*.

Parlarono applauditissimi il sig. Knighton, Darlot, presidente del Consiglio municipale di Parigi, Mézières, dell'Accademia francese, e Jules Claretie in nome della *Comédie-Française*; per ultimo Mounet-Sully lesse dei versi scritti per l'occasione da Henri de Bornier.

La cerimonia, apertasi al suono del *God save the queen*, venne chiusa al suono della *Marsigliese*.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 17 ottobre

Teatro Gerbino. — Cadde ieri irremissibilmente *La Figurina*, commedia in un atto, del prof. Luigi Suner. Il pubblico, giudicandola noiosa, insulsa, inverisimile, non si peritò di manifestare con atti d'impazienza il proprio malcontento.

— Questa sera il teatro Gerbino sarà certamente affollato da un pubblico numerosissimo, ricorrendo la beneficiata della prima attrice signorina Glech, che rappresenterà il *Frou-Frou* di Meilhac e Halévy, in cui riscosse sempre calorosissimi applausi.

Teatro Balbo. — Colla tragedia *Amleto* e la farsa *Il casino di campagna* ebbe luogo ieri la serata dell'attrice Laura Bacci.

Applauditi la seratante e gli altri principali attori.

Domani verrà rappresentata la tramelogedia di Vittorio Alfieri: *Abele e Caino*, con coro e ballabili. Le tele furono dipinte espressamente dallo scenografo Sormani, di Milano. La musica dei ballabili e del coro è del maestro Taverna.

La Bice di Roccaforte. — Ci telegrafano da Savona in data di stamane, ore 8,35:

« L'opera *Bice di Roccaforte*, del maestro Giacomo Medini, rappresentata iersera a questo Politeama, ottenne esito felicissimo. Bissarono applausi il preludio e la romanza del soprano nel primo atto; venne bissato il minuetto, stupendo lavoro musicale, che serve di preludio al secondo atto. Fu parimenti chiesto ed ottenuto il bis della cavatina del tenore e del finale del secondo atto. Il terzo atto piacque meno. L'autore fu chiamato parecchie volte al proscenio; gli venne donata una magnifica corona.

« In complesso il lavoro del maestro Medini fu giudicato assai favorevolmente. Buona l'esecuzione per parte del soprano signora Stecchi, del tenore Pini-Corsi, del baritono Giachetti e del buffo Corregiani. Bene l'orchestra diretta dal maestro Pintorno. »

La Teresa Milanollo a Savigliano. — Ci scrivono:

« Abbiamo avuto per quattro giorni in Savigliano, ospiti della famiglia Villa, così nota quale cultrice e mecenate dell'arte musicale, la celebre nostra concittadina Teresa Milanollo e suo marito generale Parmentier.

« Le dimostrazioni fatte dalla cittadinanza alla celebre violinista, onore dell'arte e del paese, non potevano esser più affettuose. La sera dell'arrivo, mercoledì u. s., la banda cittadina le faceva una serenata, mentre la gioventù saviglianese improvvisava una bella fiaccolata e le presentava uno stupendo mazzo di fiori. Al giovedì il Circolo Sociale e la Società filarmonica e drammatica Milanollo le offrivano una serata musicale, che si può dire riuscitissima sotto ogni aspetto.

« A quest'accoglienza rispondeva la celebre artista dando un concerto nelle sale della famiglia che l'ospitava. Le sale di casa Villa erano aperte, come pei soliti concerti, a tutti gli amanti della musica, quindi è inutile dirvi del numeroso concorso del pubblico.

« La Milanollo cominciò con un omaggio alla memoria della compianta sua sorella Maria, eseguendo una *elegia* da lei scritta in morte della medesima, quindi suonò una *Ballata*, di F. David; un *Morceau*, di Schumann; un *Romanza*, di Vieuxtemps; una *Sarabanda*, di Bach; l'*Aria Ungherese*, di Ebner; una *Berceuse*, di Fauré, terminando con le sue *Variazioni umoristiche* sull'aria di Marlbrough.

« Parlare dei meriti dell'insigne concertista e della profonda impressione fatta nell'uditorio è superfluo, perchè è viva ancora l'eco dei trionfi riportati dalla Milanollo. Dirò soltanto ch'essa ha ancora tutta quella ginstezza irreprensibile d'intonazione, quell'espressione, quella purezza di suono che la fecero chiamare la *sacerdotessa ispirata dell'arte*; udendola pare impossibile che a 61 anni, dopo tanto tempo di riposo, abbia conservato inalterata ed intiera la possente sua individualità.

« Al sabato ebbi occasione di sentirla eseguire, in unione ai bravi quartettisti Romanini, A. Capitolo e Pezzini, un quartetto di Mozart ed il meraviglioso quartetto di Beethoven, op. 74; e vi assicuro che pochissimi ancor oggi saprebbero interpretare come lei questo genere di musica tanto difficile.

« Le accoglienze fatte alla Milanollo le riuscirono oltremodo gradite e mi consta che essa ebbe a dire che nessuno dei tanti trionfi ottenuti in tutta Europa le era tornato così caro come le dimostrazioni avute in questi giorni nella sua patria. » A.

La Tua in Russia. — La rinomata violinista torinese Teresina Tua, dopo aver dato tre grandi concerti al teatro Kroll di Berlino, partì per un viaggio artistico in Russia, sotto la direzione dell'impresario Klein. La Tua sarà accompagnata dal pianista russo Friedheim.

La « Stella » del maestro Auteri. — Il maestro Auteri rifà da cima a fondo l'orchestrazione della sua opera *Stella*, per adattarla agli ultimi progressi dell'arte musicale. In questa nuova forma, *Stella* verrà quanto prima rappresentata sulle scene di uno dei principali teatri d'Italia.

Verdi benefattore. — In questi giorni venne collaudato l'ospedale che il maestro Verdi ha fatto erigere a sue spese nel Comune di Villanova d'Arda (Piacenza). Come è noto, l'Ospedale è destinato al mantenimento di dodici ammalati, e ad esso Verdi assegna una rendita di L. 7200.

Il pianista Rubinstein. — Rubinstein ha incominciato anche quest'anno a Pietroburgo l'insegnamento della letteratura del pianoforte. Assistono alle lezioni anche i professori del Conservatorio. Rubinstein, oltre allo spiegare lo stile dei diversi maestri nelle diverse epoche, ne suona lui stesso le composizioni. E così l'anno scorso l'illustre pianista eseguì 1802 pezzi di 79 autori.

Novità drammatiche. — Paolo Ferrari ha finito il suo dramma: *Episodi storici, letterari e politici del seicento*, che verrà eseguito nel prossimo carnevale da Cesare Rossi al Filodrammatico di Milano. — *Estremi analisi* s'intitola un nuovo dramma di Cletto Arrighi. — Vittorio Camalti ha scritto un dramma: *Un Calvario*. — Giuseppe Costetti ha pronta una commedia: *Le due Rome*. — Stefano Interdonato un dramma: *Il fallo di Rocco*, e Gaetano Tamburini un altro dramma: *Come si muore!*

Una esploratrice intrepida. — La signora Le Roy, madre del duca di Abrantès, appena ritornata da un lungo viaggio in Asia Minore, ne prepara un altro ancora più ardito e più difficile.

Questa volta essa si accinge ad esplorare la Persia e non soltanto le principali città come Teheran ed Ispahan, ma l'interno altresì del paese, quelle regioni deserte e quasi sconosciute, dove non si può avventurarsi senza una vera colonna di spedizione.

Buona fortuna alla viaggiatrice!

Un teatro offerto alla regina di Grecia. — Un ricco ateniese, il signor Singros, che ha già speso la bellezza di otto milioni in opere di beneficenza e utilità pubblica, ne spende ancora 1,500,000 per l'erezione di un teatro, offerto alla regina di Grecia, e che da essa prenderà nome. Verrà inaugurato alla fine di novembre in occasione del giubileo del re e della Esposizione nazionale greca.

Una foresta pietrificata a Tunisi. — L'Accademia delle Scienze di Parigi ha ricevuto la seguente comunicazione:

« Il signor Filippo Thomas, addetto alla missione scientifica della Tunisia, ha scoperto in questo paese una gigantesca foresta i cui alberi sono pietrificati, e che rappresenta esattamente la celebre foresta d'agata del Cairo. »

Gli scienziati mineralogisti di Parigi fanno rimontare la foresta di Tunisi al pliocene o terziario superiore.

Il periodico *La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia* inizierà in questa settimana le sue pubblicazioni, sospese durante le vacanze scolastiche. La direzione di esso sarà sempre affidata agli egregi professori cav. Candido Ghiotti, direttore della scuola tecnica G. Sommeiller, e cav. Giustino Dogliani, professore di lingua francese nel R. Istituto tecnico G. Sommeiller. La collaborazione sarà molto accresciuta dal concorso di parecchi fra i migliori insegnanti pubblici. Ma oltre a questa dobbiamo dare agli assidui del giornale un'altra notizia che tornerà loro molto gradita. Questa si è che il periodico non uscirà più solo due volte al mese, ma quattro, cioè ogni settimana, e che gli abbonati, mentre ricevevano prima al mese 48 pagine di testo, ora ne riceveranno 64 con loro evidente maggior profitto.

È a sperare che il favore addimostrato per il passato dai lettori al giornale della lingua francese non verrà cessare per l'avvenire, ma che aumenterà per ricompensare Direzione e Amministrazione delle migliorie introdotte.

Le modificazioni apportate al giornale diretto dai signori Ghiotti e Dogliani fanno di esso una miglior guida per imparare, senza bisogno di maestro, la lingua francese, poichè i temi e le relative correzioni, che costituiscono, come gli abbonati sanno, la *parte didattica*, si succederanno a più brevi intervalli, la *parte letteraria* e *la parte filologica e storica* saranno più copiose e serviranno meglio a far conoscere la finezza della lingua.

Il prezzo di abbonamento sarà sempre lo stesso, cioè di **L. 5** per l'annata. Le associazioni si ricevono alle **Librerie L. Roux e C. a Torino**, *Piazza Solferino e Galleria Subalpina*, a **Roma**, *via del Tritone*, 197; a **Napoli**, *Strada Quercia* 19.

Ecco intanto il sommario del numero 1 dell'annata sesta, che sarà pubblicato giovedì:

Littérature - *Etudes analytiques et critiques sur les principaux écrivains français du* XVI *siècle (Rabelais)* (suite). — Philologie - *Etudes sur les Synonymes* (suite). — Didattica - Temi ed esercizi *(corso Elementare, Medio, Superiore)*. - Contes et Nouvelles - *La mort de la Poupée* (souvenir) par E. M. De Lyden. — Variétés littéraires - *Anecdotes sur la vie des principaux écrivains français* (Barthélemy et Mézeray) — Feuilleton - *Sans famille* (suite). — Bibliografia.

Bibliografia. — Riceviamo:

L'uso del verbo latino reso facile alla gioventù studiosa dal dott. *Beraudi Sebastiano*, professore nel Regio Ginnasio Cavour in Torino. — Prezzo L. 2 50.

— Al riaprirsi delle scuole, crediamo nostro dovere raccomandare agli studenti del Ginnasio l'ottimo libro sumentovato, nel suo genere vera novità non solo, ma, quel che più monta, opportunissimo come libro sussidiario al difficile studio della lingua latina; vera novità, ho detto, perchè mentre la Germania è ricchissima di questi libri che formano l'indispensabile dello scolaro, l'Italia invece ne è pur troppo scarsa. Che il prof. Beraudi abbia veramente colmata una lacuna lamentata nei nostri ginnasi ne è prova il fatto che in un anno appena fu esaurita la prima edizione di 2000 esemplari, ed ora se ne sta preparando una seconda, di gran lunga migliore della prima per le numerosissime aggiunte di cui l'autore credette opportuno corredarla. Non è il caso di ripetere qui minutamente i pregi del libro in discorso. Ottimamente, fra tanti, ne parlò l'*Osservatore Scolastico* del 5 novembre 1887, il quale, dopo notato quanto il libro del prof. Beraudi serva ad agevolare ai giovani l'arduo studio del latino, continua: « che egli (il prof. Beraudi) vi sia perfettamente riuscito, non può a meno di attestarlo chiunque prenda ad esaminarlo pazientemente, come non può a meno di encomiare il fine accorgimento dell'autore di avere, nell'enunciazione dei verbi posti in ordine alfabetico, a mo' di vocabolario, dati per primi i preteriti ed i supini, che sono, generalmente parlando, le voci più soggette ad anomalie. Tutto sommato, il libro del chiarissimo prof. Beraudi è un vero gioiello per la gioventù studiosa, e qui lo raccomandiamo caldamente colla coscienza di raccomandare un libro sotto ogni forma pregevole ed utilissimo agli studiosi della lingua latina. » G. C.

Concorso a cinque posti di volontario al Ministero degli affari esteri. — Il 12 dicembre 1888 avranno principio gli esami di concorso a cinque posti di volontariato gratuito per gli impieghi di prima categoria del Ministero degli affari esteri (Amministrazione centrale, Legazioni, Consolati).

L'ammissione agli esami di concorso e gli esami stessi saranno regolati dalle disposizioni contenute nel regio decreto del 27 settembre 1887.

Le domande d'ammissione, scritte e sottoscritte di tutto pugno dell'aspirante su carta da bollo da una lira, dovranno essere presentate coi prescritti documenti non più tardi del 20 novembre 1888, trascorso il quale termine saranno respinte.

Per maggiori informazioni leggere la *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente, N. 235.

CRONACA

Mercoledì, 17 ottobre

Cambiamento di orari ferroviari. — Col giorno 3 novembre p. v. saranno modificati gli orari dei treni di talune linee componenti la rete Mediterranea allo scopo di mantenere la coincidenza delle nostre ferrovie con quelle francesi, le quali ultime mettono in attività il loro orario invernale col predetto giorno.

Pure a partire dal 3 novembre verranno a cessare sulla rete Mediterranea i treni merci con viaggiatori e quelli festivi che sono stati attivati in principio del mese di giugno per la sola stagione estiva.

Società di scherma e beneficenza della città di Torino. — A sempre maggiore incremento della scherma e ginnastica, e per assecondare il desiderio di molti soci, la Direzione della Società di scherma e beneficenza della città di Torino, in sua adunanza del 21 maggio u. s., deliberava di aprire nelle sue sale un apposito corso di lezioni esclusivamente destinato ai fanciulli.

Tale corso avrà principio nel mese di novembre prossimo; in sere ed ore da destinarsi, in modo che riesca comodo ai parenti di accompagnarli e ricondurli.

Saranno ammessi a questo corso i figli ed i prossimi parenti di quei soci che intendono cedere loro il diritto della lezione.

Verrà a tempo opportuno pubblicato in sala un apposito regolamento di cui potranno prender visione tutti coloro cui potesse interessare.

Mezze pensioni gratuite all'Istituto-Convitto Barberis. — Abbiamo a suo tempo accennato come la solerte Direzione dell'Istituto Barberis avesse per il passato anno scolastico promesso, a titolo di premio per gli allievi che avrebbero conseguito la più alta classificazione negli esami di ammissione alla R. Accademia ed alla Scuola Militare, la concessione di due mezze pensioni gratuite.

Ci è grato ora di annunziare che tali premi furono devoluti al giovane signor Margaria Di Vignolo Ottavio, il quale, di tutti i candidati per l'Accademia Militare, ottenne negli esami, a parità di voti con qualche altro candidato, la terza classificazione; ed al giovane signor Canera Di Salasco Alessandro, il quale conseguì la prima classificazione fra tutti i candidati del Regno alla Scuola Militare.

Cogliamo l'occasione per notificare anche il brillante esito ottenuto testè dagli allievi dell'Istituto medesimo negli esami per l'Accademia Navale, nei quali si distinse il giovine Aleramo Tornielli Di Crestvolant, che ebbe la terza classificazione fra tutti i candidati del Regno e la più alta fra tutti i concorrenti dell'Italia settentrionale.

La festa di beneficenza alla Madonna di Campagna. — Ecco il rendiconto di questa festa di beneficenza celebratasi nei giorni 23, 24 e 30 settembre scorso:

		Entrata	Uscita
Oblazioni in denaro	L.	835 25	
Ricavo dal Banco e Balla di beneficenza	»	2034 40	
Buffet	»	50 —	
Acquisto oggetti (Consolazione)			L. 351 —
Al tappezziere, musica, premi, manifesti ed altre spese			» 593 20
Beneficio netto a favore dell'Asilo			» 2362 45
	L.	3270 65	L. 3270 [illegible]

Il Comitato promotore della festa, di fronte ad un risultato così soddisfacente, sente il dovere di rendere le più vive azioni di grazie ai generosi benefattori e benefattrici che tanto cooperarono alla buona riuscita dell'opera filantropica.

Il pranzo dei signori Ruffino e Griggi. — Parlando del pranzo dato dai signori Ruffino e Griggi abbiamo detto che essi avevano invitato gli operai della fabbrica di arredi da chiesa. Dobbiamo specificare che al banchetto assistevano anche gli operai addetti alla fabbricazione delle stoffe e guarnizioni per chiesa, da alcuni anni intrapresa dai signori Ruffino e Griggi, i quali in loro onore principalmente diedero la festa.

Un ringraziamento dei vetturini milanesi a quelli di Torino. — Riceviamo: « Le cordiali e generose accoglienze prodigate dalla Società di mutuo soccorso e miglioramento fra i vetturini torinesi nell'occasione dell'inaugurazione del proprio vessillo seguita il 7 corrente alla rappresentanza della Società pubblici cocchieri di Milano città e ferrovie, furono tanto affettuose e veramente fraterne che questa sente il dovere di attestarle pubblicamente la più sincera attestazioni di riconoscenza in uno ai propositi di solidarietà.

« Il vice-presidente: *Zerbi Carlo*. »

Grave disgrazia alla Maddalena. — Lunedì scorso una bambina d'anni 3 per nome Boasso Angela, abitante in regione Maddalena, mentre trastullavasi in compagnia di altri ragazzi, cadde in un fosso ove trovavasi circa mezzo metro d'acqua. Alle grida dei ragazzi accorse l'affittavolo signor Olivetti Francesco, il quale estrasse l'Angelina dall'acqua e la consegnò ai suoi genitori. Alla piccina vennero subito prodigate tutte quelle cure che il caso richiedeva, ma a nulla valsero, poichè mezz'ora dopo cessava di vivere.

Mangiare e non pagare. — Ieri, verso il mezzogiorno, due guardie urbane accompagnarono alla Questura il nominato Olivetti Ambrogio, d'anni 25, da Ceres, perchè, avendo pranzato alla *Trattoria dei Tre Mori* in via Porta Palatina, N. 1, non aveva poi denari per pagare lo scotto, che ascendeva a L. 1 60.

Furto con strappo. — Un destro mariuolo strappava l'orologio d'argento dalla tasca di Leone Michele, d'anni 22, dimorante alle fornace di Lucento, e poi si dava alla fuga. Il Leone, intontito, non ebbe nemmeno il coraggio di gridare al ladro, ma si limitò poco dopo a narrare il fatto ad un brigadiere delle guardie urbane. La rapina avvenne verso le 8 pom. di ieri sull'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Umberto. L'orologio poteva valere venti lire.

Non la fece franca. — Ieri sera certo Bilotta Giovanni, d'anni 16, panattiere disoccupato, si appropriò un *album* del valore di L. 2 50 che era esposto in vendita all'entrata della bottega della ditta Jona e Compagnia, in via Po, 18. Inseguito da un commesso del negozio, il Bilotta venne arrestato e consegnato ad una guardia urbana, che lo condusse in prigione.

Una donna coraggiosa. — Un giovane calzolaio per nome Desio Lorenzo, d'anni 15, passando in via Vanchiglia adocchiò un bel canestro di uva che certa Ellena Maria aveva esposto fuori del proprio negozio e, credendo di non essere visto, se lo prese e fuggì. La signora Ellena però si accorse del furto ed uscita in strada, inseguì il ladro, raggiungendolo sul corso San Maurizio. Essa afferrò il garzone per un braccio e lo consegnò ad una guardia urbana.

Un salto di due metri. — Certo Cattaneo Massimo, d'anni 18, trastullandosi nel giardino del Valentino, cadde da un parapetto alto due metri, rimanendo privo di sensi. Il guardiano del vicino ponte in ferro raccolse il ragazzo e lo trasportò nel proprio casotto e poi, col telefono, chiese una guardia urbana ed una vettura. Quando l'una e l'altra arrivarono, il fanciullo venne fatto portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove quei signori medici non riscontrarono su di lui nessuna lesione. La guardia accompagnò il Cattaneo a casa dei suoi parenti in via della Rocca, 34.

Furto ad un banchiere. — Nella notte dal 15 al 16 corrente alcuni ladri scassinarono la porta dell'alloggio del banchiere Mario Audrois, in via Maria Vittoria, N. 34, e, rompendo alcuni mobili, rubarono oggetti e denaro per più di 1000 lire. Il banchiere era assente da Torino.

Infortunii del lavoro. — Suino Bernardo, d'anni 29, meccanico allo stabilimento Ansaldi in via Ponte Mosca, mentre spostava una macchina riportò lesioni interne gravissime. Dal segretario dello stabilimento signor Durando e da un suo compagno di lavoro venne accompagnato alla farmacia Cucchinetti all'Aurora, dove ebbe le prime cure dal dottor Magnetti, poscia venne trasportato in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

Un colpo di bastone. — Stamane, verso le ore 6, nel cortile della casa N. 81 bis, sita sul corso Valentino, in seguito a diverbio, certo Ferrero Giovanni, d'anni 16, percuoteva con un bastone il muratore Ghisiglione Domenico, d'anni 52, cagionandogli una ferita alla tempia sinistra guaribile in 8 giorni. Il feritore venne arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza.

Arrestati. Vecchetti Carlo, d'anni 17, perchè commetteva disordini con altri giovinastri nelle vie, e all'invito di desistere fatto dalle guardie, ingiuriava ancora gli agenti; tre individui per disordini ed ubbriachezza, e due altri per sospetti in genere.

SPETTACOLI — Mercoledì, 17 ottobre

VITTORIO, ore 8. — *Il Trovatore*, opera. — *Follia di Carnevale*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Frou-Frou*, comm. — Serata d'onore dell'attrice G. Glech.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Gilda di Guascogna*, operetta.

BALBO. — Riposo.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *A son dla lege*, comm.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Cri-Kri*, ballo. — *Il principe spazzacamino*, commedia.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/4 — *Il duchino*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 16 ottobre 1888.

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI. — Bonaudo Carlo con Cima Maria — Cosetta Giovanni con Ghisolfi Carolina — Olivetto Barnaba con Gribaudi Giuseppa — Ferrinotto Giacomo con Perinotti Rosa — Riva Giovanni con Marco Anna.

MORTI. — Derossi Emilia, d'anni 70, di Piacenza. Tagnocchetti Modesto, id. 46, di Milano, sarto. Morchio Fel. n. Camusso, id. 68, di Bricherasio, casal. Cavaglià Caterina n. Ghio, id. 21, di Torino, sarta. Audagno Cater. n. Audagna, id. 68, di Pinerolo, ag. Baudino Cassiano, id. 78, di Ogliano, portinaio. Vallino Camillo, id. 7, di Torino, scolaro. Merlo Federico, id. 25, di Torino, tagliatore di lime. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 12, agli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

Osservatorio di Torino. — 16 ottobre. Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali minima + 4,3 massima + 14,4. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 17 6,4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 *ottobre (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 61 25
» » — per novembre » 62 90
» » — a 4 mesi da nov.bre » 63 25
» » — pei 4 mesi primi » 63 15
Mercato fermo.

ANVERSA, 16 *ottobre (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 20 [illegible]
» » — pei 3 mesi primi » 19 [illegible]
Mercato fermo.

PARIGI, 16 *ottobre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 dep. Fr. 34 —
» *raffinato* » 107 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 » 37 50
» » pei 4 mesi primi » 38 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 16 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Mercato fermissimo.
Vendite della giornata balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 12,000
Americani a consegnare pel
pel corrente » » 5 43/64
marzo-aprile » » 5 25/64

MANCHESTER, 16 *ottobre (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

HAVRE, 16 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,500
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi N. 4,800

BREMA, 16 *ottobre (sera)*.

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 8 15

MAGDEBURGO, 16 *ottobre (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» Germania 88 disp. scellini 13 [illegible]

MARSIGLIA, 16 *ottobre (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali 57,[illegible]
» — Vendite 19,000

Mercato di NEW-YORK, 16 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 83 1/2
» su Parigi	»	5 23 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 5/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 5/8 cents
Cotone Middling	»	9 11/16
» » a New-Orleans	»	9 14/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	55,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	13,000
» pel continente	»	14,000
Frumento rosso	D.	1,11
Granoturco	»	0,51
Farine extra-state	da 405	4 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	3 [illegible]
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Caffè Rio Fair	C.	16 [illegible]
» » Good	»	16 [illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 5/16

Mercati delle Uve dell'anno 1888. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

12 ottobre.

Cossato. — Uve comuni mir. 274, da L. 2 10 a 2 05.
Id. Uva americana mir. 829, da L. 1 80 a 1 05.

13 ottobre.

Acqui. — Moscato bianco mir. 948, da L. 2 a 1 80.
Id. Uve bianche d'ogni qual. m. 543, da L. 1 50 a 1 [illegible]
Id. Uve nere d'ogni qual. m. 9747, da L. 2 05 a 1 80.
Id. Uve barbera m. 1431, da L. 2 00 a 2 10.
Cossato. — Uve comuni mir. 477, da L. 2 25 a 2.
Id. Uva americana mir. 1280, da L. 1 80 a 1 10.

14 ottobre.

Acqui. — Moscato bianco mir. 900, da L. 2 a 1 10.
Id. Uve bianche d'ogni qual. 900, da L. 1 80 a 1.
Id. Uve nere d'ogni qual. mir. 6250, da L. 2 60 a 1 [illegible]
Id. Barbera mir. 145, da L. 2 40 a 2 05.
Cossato. — Uve comuni mir. 967, da L. 2 20 a 2.
Id. Uva americana mir. 385, da L. 1 40 a 1 10.
Nizza Monferr. — Uvaggio mir. 5841, da L. 1 60 a 2 05.
Id. Barbera mir. 15,070, da L. 2 10 a 3 00.

14 e 15 ottobre.

Asti. — Barbera, da L. 2 10 a 3 80.
Id. Uve comuni, da L. 1 45 a 2 80.
In totale mir. 43,855.
Tortona (1). — Uva nera di collina mir. 800, da L. 2 10 a 1 80.
Id. Uva bianca di collina mir. 2944, da L. 1 45 a 1 [illegible]

15 ottobre.

Carmagnola. — Dolcetti mir. 500, da L. 2 25 a 3 [illegible]
Id. Uvaggio mir. 900, da L. 2 10 a 2 85.
Fossano. — Uve diverse mir. 800, da L. 2 40 a 2 [illegible]
Mondovì. — Dolcetti mir. 400, a L. 2 50.
Id. Uvaggio mir. 100, da L. 2 30 a 2 40.
Id. Moscato mir. 500, da L. 1 75 a 2.

Dispacci telegrafici — 16 ottobre.

Acqui. — Uva bianca mir. 1000, da L. 1 80 a 1 50.
Id. Uva nera mir. 1700, da L. 2 15 a 1 60.
Alba. — Dolcetti mir. 12,500, da L. 2 a 2 80.
Id. Barbera mir. 6000, da L. 2 40 a 2 00.
Id. Neirani mir. 7000.
Id. Freisa mir. 600.
Id. Uvaggi mir. 5500, da L. 2 30 a 2 70 e 2 80 a 2 [illegible]
Id. Nebbioli mir. 100, da L. 2 50 a 4.
Asti. — Barbera da L. 2 85 a 3 20.
Id. Uve comuni da L. 1 60 a 2 80.
In totale mir. 22,000.
Canelli. — Moscato mir. 10,694, da L. 1 80 a 2 20.
Id. Barbera mir. 12,802, da L. 2 80 a 3 10.
Id. Uvaggio mir. 1057, da L. 1 80 a 2 25.
Chieri. — Freisa mir. 26,000, da L. 1 40 a 2 50.
Nizza Monferr. — Uvaggio mir. 540, da L. 2 05 a 2 40.
Id. Barbera mir. 7500, da L. 2 10 a 3 00.
Torino. — Uvaggio mir. 6230, da L. 2 25 a 3 40.
Id. Uve meridionali mir. 450 da L. 2 75 a 3 25.

(1) Più mir. 1000 uva nera di collina e mir. 300 uva bianca di collina venduti a prezzo di rapporto.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente